TORINO
Anno 76 - Num. 195
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-549

LA STAMPA

SABATO
15 Agosto 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C.C.P. N. 2/1360.

LIQUIDAZIONE DEI RESTI DEL CONVOGLIO NEMICO

Nessun trasporto scampato alla strage

Gli undici piroscafi superstiti inseguiti e colati a picco - Anche un incrociatore e un caccia affondati - Una nave da battaglia colpita da due siluri

IL BOLLETTINO 809

Il modernissimo "Manchester,, tra le navi da noi affondate

Molti naufraghi raccolti e concentrati nelle nostre basi navali o in ospedali

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 809:

In Mediterraneo, nelle ulteriori azioni contro le superstiti aliquote del convoglio nemico attaccato nei giorni precedenti, sono stati conseguiti nuovi successi.

Sommergibili e piccole unità siluranti hanno affondato un incrociatore, un cacciatorpediniere, tre navi mercantili; aerosiluranti e bombardieri hanno colato a picco quattro piroscafi e colpito con due siluri una nave da battaglia in navigazione verso Gibilterra; unità aeronavali germaniche hanno affondato quattro navi mercantili.

La nave portaerei colpita il giorno 11 dal sommergibile «Uarsciek» e rientrata avariata a Gibilterra, è la «Furious».

Fra gli incrociatori da noi affondati è il modernissimo «Manchester».

Molti naufraghi nemici sono stati raccolti e concentrati nelle nostre basi navali o in ospedali. Altri sono affluiti sulle coste tunisine.

Risultano abbattuti altri dieci velivoli avversari ad opera della caccia italo-tedesca; le nostre perdite sono salite a 18 apparecchi.

Due nostre unità della Regia Marina di medio tonnellaggio sono state danneggiate, ed una di esse gravemente.

In Egitto, aerei da combattimento dell'Asse hanno attaccato colonne motorizzate e accampamenti. Tre velivoli britannici venivano abbattuti dalle artiglierie di una nostra grande unità terrestre, l'«Ariete»; cinque in combattimento dai cacciatori germanici.

Durante una incursione su Tobruk, un quadrimotore avversario, colpito dal tiro delle batterie contraeree, è precipitato in fiamme. Un altro bombardiere è stato centrato e distrutto dal fuoco della difesa di Pantelleria.

I protagonisti dello scontro

I nomi dei comandanti i reparti aerei e navali che si sono maggiormente distinti

Ecco il nome dei comandanti di reparti aerei e di unità navali maggiormente distintisi nelle vittoriose azioni contro il convoglio nemico, di cui al Bollettino straordinario n. 808:

Regia Aeronautica: *colonnello Leone Leonello, comandante del 32° St. Bt.; tenente colonnello Remondino Aldo, comandante del 51° St. Ct.; tenente colonnello Fadda Antonio, del 22° St. Bt.; maggiore Erlia Mario, comandante del 24° Gr. Ct.; maggiore Scarpetta Lucio, comandante del 2° Gr. Ct.; maggiore Grossi Giorgio, comandante del 130° Gr. Aer. Sardegna; tenente colonnello Casaletto Vittorio, comandante del 3° Nucleo Siluranti; tenente colonnello Codrighe Remo, comandante del 105° Gr. Sil.; maggiore Zanardi Alfredo, comandante del 109° Gr. Sil.; maggiore Favini Andrea, comandante del 132° Gr. Ct.; capitano Cucchiai Antonio, comandante del 108° Gr. Tuff.; capitano Frangia Mario, del 130° Gr. Sil.; capitano Ricci Ugo, del 130° Gr. Sil.; capitano Laferla Germano, comandante della 283ª Sq. Ct.; tenente Andreotti Pietro, del 85° Gr. Ct.*

Regia Marina: *comandanti di Squadriglie Mas e motosiluranti: capitano di corvetta Manuti Giorgio, ten. vascello Fadtuzza Carlo.*

Comandanti di sommergibili: tenente di vascello Arezzo della Targia Gaetano, Cavallina Gaspare, Franco Giuseppe, Scandola Renato, Ferrini Renato, Puccini Sergio, Baldrini Cesare, Spositu Leo.

Comandanti di Mas e di motosiluranti: tenente di vascello Calvani Antonio, sottotenente di vascello Pessini Alberto, sottotenente di vascello Perasso Rolando, sottotenente di vascello Calcagno Marco; Guardiamarina Caffiero Globatta; nocchiere seconda classe Manfrate Giuseppe.

La composizione del convoglio e la sua probabile destinazione

Un'altra formazione britannica era partita da Haifa verso occidente ma ha ritenuto prudente invertire la rotta

Roma, 14 agosto.

La nuova grande vittoria conseguita dalle forze aeronavali dell'Asse nel Mediterraneo, operanti in perfetta armonia, è tra quelle che segnano il crollo dell'antico dominio britannico nel Mare Nostro. I risultati conseguiti dai valorosi aviatori e marinai sono tanto più lusinghieri in quanto questa volta si trattava di un convoglio anglo-sassone di eccezionale composizione, sia per le grandi navi da trasporto che lo componevano, sia per la poderosa scorta di navi da guerra.

Si trattava infatti di oltre venti navi da trasporto, tra mercantili e petroliere, di grande tonnellaggio, cariche di ogni specie di materiale bellico e di truppe scelte, e di una scorta composta da una formazione di navi da guerra britanniche e nord-americane nelle quali figuravano: tre grandi navi da battaglia delle quali due britanniche del tipo *Nelson*, di 33.500 tonnellate, armate di 9 pezzi d'artiglieria da 406, 12 da 152 e 6 da 120; quattro navi portaerei delle quali tre britanniche, l'*Eagle*, di 22.600 tonn., con oltre 21 aerei, un'unità della classe *Illustrious*, di 23 mila tonn., con 40 aerei, un'altra della classe *Furious*, di 22.400 tonn., con 36 aerei, ed una nord-americana, la *Wasp*, di 17.300 tonn., con 80 aerei; tre incrociatori del tipo *Southampton* da 10.000 tonn., armati con 12 cannoni da 152 e 8 da 102; un incrociatore del tipo *Dido* di 5400 tonn., armato con 10 cannoni da 133 e 16 da 40 e 6 lanciasiluri; due incrociatori del tipo *Arethusa* di 5200 tonn., armati di 6 cannoni da 152, 8 da 102 e 6 lanciasiluri; un incrociatore del tipo *Cairo* di 4290 tonn., armato con 10 cannoni da 102 e 16 da 40, e poi altri incrociatori di tipi imprecisati, diecine di cacciatorpediniere e torpediniere e naviglio minore.

Mentre questa colossale formazione composta complessivamente di 85 unità, secondo i più precisi accertamenti, si muoveva dall'ovest verso Malta, era stata accertata, un'altra notevole formazione anglo-sassone composta di 10 cacciatorpediniere partiti da Haifa e 5 incrociatori partiti da altri porti del bacino orientale del Mediterraneo, riuniti in un solo gruppo in altomare, insieme ad alcuni piroscafi mercantili, tentava di avanzare in direzione da est a ovest. Ora, dopo le tre grandi giornate di battaglia del Mediterraneo (11-13 agosto), continuata questa mattina ancora in prossimità delle acque dell'isola di Malta contro talune navi disperse che tentavano di raggiungere comunque il porto, risultano affondati dai mezzi navali e aerei italiani tredici piroscafi mercantili per oltre centomila tonnellate e sette piroscafi da quelli tedeschi. Insieme alle perdite delle navi da carico, vanno aggiunte quelle già notevoli e forse ancora incomplete, delle navi di scorta.

Dal primo bilancio risulta dunque sicuramente affondato nel Mediterraneo, in questa vasta battaglia, un complesso vicino alle duecentomila tonnellate.

Intanto questa mattina un gruppo di due incrociatori e cinque o sei cacciatorpediniere ripieganti verso Gibilterra, si trovava sul meridiano di Biserta ed era ancora sotto il tiro delle forze italiane e tedesche. Quanto alla formazione avanzante dal bacino orientale del Mediterraneo, sembra che essa si sia ritirata, visto l'estremo pericolo, con la certezza di una fatale fine.

Due momenti della battaglia nella prima fotocronaca colta dagli aerei

Una delle navi da battaglia colpita in pieno dalle bombe dei nostri aerei.

Piovono le bombe su una delle navi del convoglio. (Telefoto Luce Aeronautica).

L'azione dei Mas e delle nuovissime motosiluranti

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Base X, 14 agosto.

Dopo il martellamento aereo, dopo l'attacco a masse dei nostri sommergibili, il Comando della nostra flotta ha fatto entrare in giuoco, nelle primissime ore del 13, squadriglie di Mas e con i Mas le nuovissime motosiluranti, superbi mezzi d'assalto della nostra Marina che così è entrata vittoriosamente nella gloriosa tradizione che si illumina da Buccari.

La prima presa di contatto di questi stupendi veltri del mare con il convoglio inglese è avvenuta all'alba del 13. Le nostre unità si sono lanciate all'attacco del convoglio sfidando la fitta reazione delle artiglierie avversarie.

Il Mas 552, alle ore 3 e 11 minuti, lanciò i suoi due siluri contro un grosso piroscafo di 18 mila tonnellate che, bloccato dal colpo, fu costretto a fermarsi.

Il Mas 553, alle 3,40, affondò un piroscafo da 8 mila tonnellate.

Il Mas 557, alle 4,48, avendo colpito con un siluro una petroliera da 8 mila tonnellate e non avendola vista affondare, ripetette l'attacco dopo venti minuti e potè osservare che si era sviluppato un incendio in seguito al quale avvenne una esplosione formidabile sì da poter supporre che la nave sia affondata.

Il Mas 564 eseguì un lancio alle 5 e non avendo visto un risultato positivo, ripetette l'attacco dopo un quarto d'ora riuscendo a colpire, ma la reazione fu talmente violenta da parte della nave colpita e della scorta, che il Mas fu costretto a disimpegnarsi anche perchè era rimasto senza siluri.

Il Mas 553, alle ore 5 e 8 minuti, lanciò i suoi siluri contro una petroliera da 8 mila tonnellate sulla quale avvenne una esplosione seguita dall'affondamento della nave.

Intanto le motosiluranti al comando del capitano di corvetta Giorgio Manuti si buttarono nel folto delle rotte. La motosilurante 16 affondò con due siluri l'incrociatore *Manchester*. Di questo incrociatore gruppi di naufraghi sono stati salvati dalle nostre unità.

La motosilurante 26, alle 2,10, andò all'attacco contro un piroscafo protetto da una fortissima scorta, che alzò un formidabile sbarramento di colpi e le impedì di giungere a distanza utile per un lancio sicuro; nella brillante manovra di disimpegno, la nostra piccola nave d'assalto colpì con siluro un incrociatore e con il lancio delle bombe di profondità fece desistere i cacciatorpediniere dall'inseguimento.

La motosilurante 31 affondò un grosso piroscafo da 10 mila tonnellate, il quale dai naufraghi che vennero poi ripescati risultò essere il *Glenorchy* inglese costruito nel 1939.

Le nostre forze navali di superficie che erano in mare, non si sono impegnate, non essendone risultata al Comando della flotta la necessità.

A. C.

Masse di sommergibili all'attacco

I due siluri dell' "Uarsciek,, contro la "Furious,, - Ecatombe di mercantili e petroliere - Il turno della corazzata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base di X, 14 agosto.

Sulla banchina il capogruppo e i compagni ci salutano festosamente; a bordo, dopo il saluto al Re e al Duce, i marinai intonano un canto; una strofa piena di nostalgia si leva alta nel chiaro mattino, accende altre voci sui ponti delle navi vicine; la brezza spiega la bandiera in torretta; e il tricolore pare un'ala. E' in partenza per la loro missione di guerra.

— Cuore di Gesù, benedici questa nostra missione! San Francesco, protettore di quelli che vanno da sponda a sponda, stendi su noi le tue mani segnate da Dio!

Poi il mare aperto, i lunghi turni delle vedette, attenzione, un aereo, anzi due aerei. Mine, bonificare la rotta dalle mine. Poi niente, niente, il mare infinito, un caldo atroce tremendo sotto e sopra il mare. Ore, ore.

C'è « ruzza per mare »

La notte: un cielo puro e turchino; pareva il mantello di una di quelle Madonne, nei santuarietti di campagna, trapunto di stelle d'oro e di stelle d'argento. L'ufficiale di rotta del sommergibile ogni tanto faceva il punto.

Ore.

Il secondo giorno di navigazione un gruppo di cifre ricevute per radio elettrizza l'equipaggio. C'è ora « ruzza per mare ».

Il sommergibile di punta di questo schieramento subacqueo aveva avvistato per primo la più potente formazione aeronavale che il nemico abbia mai inviato in Mediterraneo. Quattro portaerei, tre navi da battaglia, numerosi incrociatori pesanti e molte decine di cacciatorpediniere e di corvette veloci: un anello di 1200 cannoni, una cupola di centinaia di aeroplani per proteggere un convoglio di petroliere e di navi da carico gonfie di preziosi rifornimenti.

A bordo del sommergibile si divertono fra turno e turno di guardia in plancia, a fare un calcolo di consumi, di usura, e ne risulta che un chilo di pane trasportato da quel convoglio debba costare all'Inghilterra al suo arrivo in porto, otto sterline, 800 lire. Senza contare gli affondamenti e i danni che sono intervenuti dopo.

Così, come le portaerei sono l'arma dei popoli ricchi, i sommergibili sono l'arma classica dei popoli poveri. Quelle sono fatte ed azionate sopratutto da un dato: l'oro. E i sommergibili, invece! I sommergibili contano sopra tutto per le creature che li popolano, per la fede, per il coraggio, per la perizia, per l'intelligenza, per lo spirito di sacrificio dei loro stati maggiori ed equipaggi; il loro dato più importante è il sangue rosso, limpido e sano degli uomini di bordo.

Per questo, la grande battaglia del Mediterraneo occidentale deve essere particolarmente cara al cuore degli Italiani: in essa ha rifulso la verità e l'antitesi storica enunciata da Mussolini: l'oro e il sangue. E il sangue ha vinto sull'oro.

I sommergibili sono stati fra i più mirabili protagonisti di questa gigantesca, epica battaglia. Essi infatti hanno totalizzato, per importanza di unità colpite e somma di tonnellaggio, il più cospicuo bottino.

La nostra squadra subacquea ha impiegato, questa volta, in Mediterraneo, i sommergibili in una azione di massa con concetti tattici originali e un mordente che si sono trovati di somma efficacia. L'ammiraglio dei sommergibili aveva dato alle unità impiegate la consegna che il nemico non doveva passare; aveva affidato lo sbarramento delle rotte all'eroismo dei sommergibilisti che egli aveva seguiti giorno per giorno, ora per ora, e portati con una educazione spirituale condotta parallelamente all'addestramento tecnico eccellente ad un grado di potenzialità meravigliosa.

Ma la Marina, oltre a questo ardito impiego dei sommergibili ha rivelato in queste vittoriose giornate una sua nuovissima arma che ha così facilmente debuttato. Motosiluranti di tipo nuovissimo, capaci di tenere il mare, anche un mare grosso e agitato, per più giorni, velocissime e armatissime. Gioielli di architettura marinara.

Il primo attacco, in superficie

Così, come le squadriglie dei nostri sommergibili, anche lo stormo delle nuovissime motosiluranti che hanno avuto il battesimo del fuoco ha realizzato vittorie imponenti.

Ed ecco il racconto cronologico della gigantesca battaglia.

Con l'affondamento della grande portaerei Eagle ad opera del sommergibile tedesco, il convoglio aveva perduto la sua avanguardia.

Alle 4,38 dell'11, il sommergibile Uarsciek (nome di una località somala cara alla nostra giovane storia coloniale) avvistava una prima formazione navale composta di una nave da battaglia, una portaerei e una grossa scorta di cacciatorpediniere. Era ancora notte. Il comandante tenente di vascello Gaetano Arezzo Della Targia sdegnò di immergersi; condusse l'attacco in superficie, a mille metri lanciò alcuni siluri, colpì con due una portaerei. Vide le vampate invermigliare il puro nastro della notte, udì gli scoppi. Allora si immerse. Sentiva agli idrofoni il tumulto delle grosse eliche risuonare, spegnersi. E invece avvicinarsi il ronzio di vespe dei cacciatorpediniere di scorta che gli venivano sopra, lo bombardavano, scivolavano il mare con i periteri nella ricerca furiosa del suo scafo da schiantare, per vendicare il grosso colpo subito.

A bordo della portaerei il dramma incalzava. Per quasi un'ora la immensa nave restò immobilizzata; poi a velocità ridotta tentò proseguire la rotta ed alle 18 fu costretta a invertirla mentre si trovava a sud di Minorca.

Era la Furious!

Il comandante Arezzo Della Targia proviene dalla scuola sommergibili ed è stato decorato con una croce al Valore pochi giorni fa per un episodio drammatico in cui rifulse accanto a un eroico comandante torinese la sua ardente fede di sommergibilista: ferito nel corso di un'azione fra sommergibili, il suo primo desiderio, appena ricoverato all'ospedale, fu quello di poter ritornare presto a bordo in campagna di guerra. Si temeva che perdesse la vista: e il suo primo rammarico fu il timore di non poter più « imbarcare sui sommergibili ». Adesso la Furious sa che il comandante Arezzo Della Targia ci vede perfettamente.

Un altro sommergibile comandato dal tenente di vascello Gaspare Cavallina fu attaccato dagli aerei. Una tempesta di bombe insanguinò il suo ponte. Alle 13,30 del 12, un Sunderland impegnò con questa nostra unità un combattimento mortale. Mortale per l'apparecchio nemico e per i dodici uomini del suo equipaggio: colpito dalle armi di bordo, l'aereo inglese precipitò in mare dopo aver lanciato l'S.O.S. captato dalla radio del sommergibile.

Alle 16,30 del 12, la forza navale del nemico s'impigliò ancora nel nostro schieramento subacqueo; il sommergibile al comando del tenente di vascello Giuseppe Franco attaccò e silurò un incrociatore da settemila tonnellate e che appena colpito fu visto sbandare, ridurre la velocità. Franco si disimpegnò, subì dalla scorta una caccia accanita e manovrò da quel sommergibilista provetto che è: in due anni, quattro decorazioni al Valore.

Alle 19,55 dello stesso giorno, un altro nostro sommergibile comandato dal tenente di vascello Renato Ferrini — anche questo vecchio, provato, valorosissimo sommergibilista — attaccò la formazione nemica; silurò un incrociatore e un'altra unità, s'immerse per sottrarsi alla caccia e quando nella notte riemerse, alle 23,50, vide sul punto del siluramento le due unità in fiamme e attorno il tragico anello di battelli coi naufraghi.

Intanto alle 21,19 un altro sommergibile aveva avvistato un gruppo di navi nemiche; piroscafi da carico con scorta. Quattro siluri a segno. Il comandante, tenente di vascello Sergio Puccini, udì le esplosioni, vide un incrociatore e un piroscafo colpiti appruarsi, rallentare, sbandarsi. Aerei lo attaccarono poco dopo; evitò le offese; mosse al soccorso di altro sommergibile impegnato duramente da apparecchi catapultati dalle navi. Il comandante Puccini io l'ho visto partire per questa sua gesta; calmo, fidente; e anche il suo bell'equipaggio cantava nella sera cadente. Egli è ora alla sua terza missione di guerra; nella seconda si era già meritato una citazione sul bollettino per avere affondato un piroscafo di cinquemila tonnellate.

Press'a poco alla stessa ora, alle 21,12, un'altra aliquota del convoglio inglese era attaccata dal sommergibile comandato dal tenente di vascello Renato Scandola. Un'aliquota panrosa da attaccarsi; quattordici piroscafi scortati da ben dieci caccia. Con bellissima azione il comandante Scandola silurò due piroscafi, li vide rapidamente affondare; aerei lo attaccarono; ebbe feriti a bordo, reagì con furia. Nei momenti di questo attacco gli parevu che le bombe alettate alzassero per schiantarlo, e le sventagliate di mitragliatrici, diecine di mitragliatrici, si abbattevano sul suo scafo. Salvo! Salvo. Con manovre sagaci, con ardimenti incredibili egli aveva affondato due navi nemiche e aveva salvato la sua unità.

Le ore zero del 13

E sono le ore zero del 13, quanto a dire mezzanotte del 12. Un altro nostro sommergibile è all'attacco. Una grossa petroliera da tredicimila tonnellate con un principio d'incendio a bordo cercava di scomparire con la scorta di caccia zigzagando. Ma il comandante della nostra unità all'agguato, tenente di vascello Cesare Baldrini, senza misurare il pericolo, diresse sulla grande nave nemica, manovrò saviamente, ordinò il lancio. Quella petroliera era già stata colpita da aerei; dalla torretta del nostro sommergibile si poteva scorgere distintamente l'affannarsi a bordo nel tentativo disperato di domare gl'incendi che in parte erano stati vinti ma che a poppa divampavano paurosi.

Colpita dai nostri siluri in pochi minuti divenne tutta una fiamma, immensa, tragica sul mare. Affondò. L'incendio galleggiò sulle onde per tutta la notte, ardendo la nafta in isole mortali per le zattere degli scampati.

Intanto erano stati recuperati i naufraghi del grande piroscafo inglese Clan Ferguson, i quali dichiararono che la loro nave era carica di 7500 tonnellate di materiale bellico d'ogni genere diretto a Malta, e hanno riferito che la loro nave, prima colpita da bombe di aerei, era stata finita con i siluri di un nostro sommergibile.

E poi alle 5 del 14, il sommergibile del comandante Leo Sposito ha lanciato cinque siluri nel folto di una formazione nemica composta di una nave da battaglia, di tre incrociatori medi e di molti cacciatorpediniere. Ha visto, mentre si immergeva, gli scoppi dei suoi siluri raggiungere le fiancate corazzate della nave, ha udito il tuono mortale. Allorchè aveva preso il mare per questa sua avventura, aveva gridato dalla torretta nel gorgo dei sommergibilisti:

— Mi farò una portaerei!

Una portaerei no, ma forse una corazzata se l'è « fatta ». Egli ritornerà fra poco su questa banchina, lo vedremo spuntare, salutarci con la mano dal suo posto in torretta e mi pare di sentirlo: — Hai visto? A me non m'hanno fatto fesso!

Che è un suo modo di dire, che per lui vuol significare tante cose ma soprattutto questa: che niente conta di fronte alla sua dura volontà di vittoria.

Attilio Crepas

Rotta, ripiegamento e progressiva decimazione del convoglio.

LA SITUAZIONE

● Ora che si conoscono maggiori particolari sulla battaglia aeronavale del Mediterraneo la vittoria risplende in tutta la sua luce; si tratta di una vera e grande vittoria non inferiore nelle sue proporzioni alla vittoria che va sotto il nome di Pantelleria e come quella destinata a influire potentemente sull'andamento della guerra. Il nemico, sotto il peso della sconfitta, vorrebbe limitare la valutazione dello scontro ad un episodio in cui si sarebbero avute delle perdite da una parte e dall'altra; ma intanto con speciosi pretesti rinvia a momento più opportuno la confessione delle perdite. L'ammissione è avvenuta solo per le unità quali la *Eagle* e il moderno incrociatore *Manchester* il cui affondamento non poteva essere taciuto per le prove rimaste in mano ai vittoriosi; il numero dei naufraghi, sia raccolti nelle nostre basi, sia salvati sulle coste tunisine, è tale che probabilmente l'Ammiragliato sarà questa volta costretto presto a pubblicare altre ammissioni. Tirando le somme, le navi da trasporto sono state nella maggior parte colate a picco, rivelandosi così inutile il sacrificio di numerose unità da guerra. Il successo è totale: Malta non ha tratto alcun beneficio e procede il suo soffocamento progressivo; le nostre perdite sono state relativamente alla grandiosità della vittoria molto lievi.

■ Quali sono i fattori di tanto trionfo? L'organizzazione tecnica del sistema di sbarramento mediterraneo che ha ormai raggiunto la perfezione; la collaborazione mirabile fra le varie armi; la solidarietà che anche su questo fronte si manifesta piena fra le forze dell'Asse; ma alla base di tutto è lo spirito di sacrificio dei nostri equipaggi sia che essi operino nei sommergibili, nei mas, nelle unità di superficie, sia che essi sfidino il nemico e la morte sui caccia, sui bombardieri da picchiata, sulle aerosiluranti. Lo spirito di sacrificio di cui hanno dato prova i nostri aviatori potrà essere uguagliato non superato; si sono avuti anche in questa battaglia esempi di sublime abnegazione. Gli inglesi ripeteranno i loro tentativi? Forse si presenteranno tali circostanze in cui essi saranno costretti di nuovo a osare l'impossibile; ma ancora una volta i sommergibili avvisteranno i convogli e lanceranno i primi siluri e quindi dagli aereoporti di Sardegna e Sicilia, dalle basi vigilanti partiranno le squadre e le squadriglie che semineranno la morte e la rovina fino a che i resti dispersi delle formazioni nemiche saranno liquidati nel Canale di Sicilia. L'ammiragliato inglese preferirà far navigare piroscafi isolati oppure convogli leggerissimi? La preda sarà minore, ma finirà certamente nelle maglie dello sbarramento.

■ Tokio ha fornito le cifre riassuntive sulla battaglia delle Salomone. Si è avuto una strage di incrociatori doppia di quella che avvenne nel Mar di Giava. La penuria di grandi navi da battaglia e la loro maggiore vulnerabilità spingono gli angiosassoni a servirsi soprat-

tutto di incrociatori; ma la sorte non muta: il bombardiere nipponico arriva sull'incrociatore come sulla corazzata con la quasi certezza che il colpo sarà mortale. Roosevelt esegue per primo la consegna di tacere, lui che per solito è tanto loquace. A Knox è stato lasciato l'ingrato compito di preparare gli animi asserendo che l'offensiva contro il Giappone non può attuarsi senza gravi perdite. Ma, mentre le gravi perdite sono innegabili, l'offensiva è rimasta allo stato intenzionale tanto nelle Salomone che nelle Aleutine.

● In Russia poichè non vi è alcuna notizia sensazionale di conquiste, la propaganda nemica comincia subito a parlare di una certa stabilizzazione dei fronti tanto intorno a Stalingrado quanto sui contrafforti caucasici. Poi verrà l'annunzio folgorante di una conquista, di un'avanzata che farà rientrare le considerazioni sulla presunta stasi. Senza dubbio la rapida marcia che ha portato le truppe alleate da Karkov all'ansa estrema del Don può necessitare dei riordinamenti e dei coordinamenti; ma le vittorie ottenute presentano ancora delle vaste possibilità di immediato sfruttamento. La rabbiosa ripresa degli attacchi contro Voronez, l'allargamento della zona di controffensiva da Rscev fino al sud di Viasma lasciano pensare che Stalin voglia crearsi per suo conto un secondo fronte; ma i suoi tentativi faranno maturare la catastrofe anche in quei settori.

■ Lasciamo per ultimo due parole di risposta a quel vice maresciallo dell'aria inglese il quale giudica che la Gran Bretagna potrà avere alla sua mercè l'Italia attraverso una offensiva della Raf. Nei nostri confronti gli inglesi sono inguaribili: proprio quando i britannici combattono con l'acqua alla gola a cento chilometri da Alessandria e il Mediterraneo è chiuso a qualsiasi traffico nemico, ecco che si alza a parlare un qualsiasi deputato o un generale a preconizzare la possibilità di eliminare l'Italia. Non si sono ancora accorti a Londra che è stata proprio tanta sicumera verso l'Italia a far loro commettere i più gravi errori politici e strategici?

a. s.

Londra confessa la perdita dell'incrociatore «Manchester»

Roma, 14 agosto.

L'Ammiragliato britannico dirama un comunicato nel quale confessa la perdita dell'incrociatore Manchester, affondato dalle forze italiane durante la battaglia aeronavale nel Mediterraneo.

L'incrociatore inglese Manchester dislocava 9300 tonnellate, aveva una velocità di 32,5 nodi ed un equipaggio in tempo di pace di 700 uomini. Era armato di dodici cannoni da 152 mm., otto da 102 antiaerei, quattro da 47, sedici da 40 antiaerei. Possedeva inoltre sei lanciasiluri da 533 mm., impianti trinati e tre aerei catapultabili.

Apparteneva alla classe Southampton ed era stato varato nel '36.

Relitti in fiamme nel Canale di Sicilia

Base di Pantelleria, 14 agosto.

Nel canale di Sicilia un grosso piroscafo da passeggeri è in fiamme.

Un migliaio di naufraghi si trovano sulle zattere non molto lungi dal piroscafo stesso.

Si ha poi da Tunisi che ieri al largo di Chelidia (presso Capo Bon) tre petroliere erano in fiamme e un piroscafo silurato tentava di raggiungere Susa.

Infine notizie da Biserta informano che dalle coste si sono visti affondare nei pressi dell'isola dei Cani sei piroscafi, un incrociatore e un cacciatorpediniere.

Tre navi nordamericane colate a picco nel mare dei Caribi

Berlino, 14 agosto.

Dinanzi alla costa settentrionale dell'America del sud e nel mare dei Caribi, sommergibili tedeschi hanno colato a picco tre mercantili nord-americani.

La trovata di due fabbricatori di carte annonarie false

Livorno, 14 agosto.

Il Questore di Livorno venuto a conoscenza di una losca attività in fatto di contraffazioni di carte annonarie, affidava l'incarico delle indagini alla squadra giudiziaria la quale, in una perquisizione eseguita nell'abitazione di certa Taddei Caterina di anni 53, rinveniva centinaia di bollini falsi per il prelevamento del pane.

E' stato appurato che i bollini falsi venivano fabbricati e stampati cogli orli delle carte annonarie autentiche da Guerri Guerrino fu Giuseppe di anni 45, il quale è riuscito ad eclissarsi. Tali bollini venivano consegnati sciolti, in modo perciò non regolamentare. Si stanno facendo gli accertamenti per stabilire la responsabilità dei fornai che hanno fornito il pane sotto presentazione di detti tagliandi. Il Guerri e la Taddei sono stati deferiti al Tribunale Speciale.

Una bimba muore in uno scontro con un altro ciclista

Ferrara, 14 agosto.

Una mortale sciagura è accaduta sulla strada da Casumaro a Cento. La bambina Laura Falzoni di 9 anni da Casumaro, procedeva in bicicletta verso Cento quando improvvisamente si trovava la via sbarrata da un barroccio. La piccola tentava di sorpassare l'ostacolo, senonchè venendo dalla parte opposta un altro ciclista, il ragazzo Learco Guaraldi, i due cozzarono violentemente cadendo al suolo privi di sensi. Alcuni presenti porgevano i primi soccorsi e mentre il Guaraldi non presentava che leggere ferite, la fanciulla doveva essere trasportata all'ospedale di Cento per atroci dolori al ventre causatile da un violento colpo del manubrio. Malgrado le cure prodigatele, la Falzoni è morta per la rottura dei vasi intestinali.

CRONACA CITTADINA

Per i combattenti d'Africa

Il Prefetto tra le camerate intente a confezionare i pacchi

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto ha voluto recarsi a Casa Littoria per rendersi direttamente conto del lavoro delle camerate dei Fasci femminili addette alla revisione e all'imballaggio dei pacchi offerti per i combattenti d'Africa. Lavoro imponente per il numero dei doni, ammucchiati nella vasta palestra. Quivi, del resto, ve ne è soltanto una parte: perchè nel Laboratorio del Soldato, in via Lagrange, si stanno confezionando, come già si è detto, i pacchi per i quali fu offerta la corrispondente somma in denaro.

Il Prefetto è stato ricevuto dal Segretario federale, dal vice-Federale, Marchi, dalla vice-Fiduciaria dei Fasci femminili, signora Gramegna, dal vice-Comandante federale della Gil, Rinaldi, e dall'avv. Florio, direttore della Segreteria federale. Accanto a un lungo tavolo lavoravano le camerate, volontarie ed anche molto volonterose; talora i pacchi, che devono affrontare un lungo viaggio, non offrono, così come sono stati offerti, le necessarie garanzie di imballaggio, ed allora conviene rimediare. Dai pacchi aperti si tolgono, eventualmente, le merci deteriorabili; si aggiunge anche, molto sovente, qualche cosa. Si deve rilevare che i pacchi sono stati in genere preparati, per quel che riguarda gli oggetti compresi, molto bene e molto generosamente. Ma la Federazione, alla quale alcune ditte hanno offerto bottigliette di liquori, generi di toeletta ed altro, sovente completa i pacchi per quanto già ricchi e abbondanti. Ne approfitta poi, come si diceva, per rinforzare l'imballaggio e la cucitura.

L'Eccellenza il Prefetto ha voluto seguire l'affettuoso lavoro delle donne fasciste ed ha esaminato uno per uno numerosi doni. Al Federale, al vice-Federale Marchi e alle camerate dei Fasci femminili ha ripetutamente espresso il suo ammirato compiacimento; poi si è minutamente informato anche dell'aspetto organizzativo, e ha preso visione dei registri nei quali le offerte del popolo torinese sono specificatamente documentate. Infine si è recato nei locali dell'Ufficio Combattenti, al quale, come si sa, la raccolta era affidata; e qui ha esaminato i totali delle liste degli offerenti, totali che fanno veramente onore a Torino e costituiscono una nuova prova del patriottismo della nostra città, legata ai combattenti dai più stretti vincoli di solidarietà e di amore.

Il Federale fra i partecipanti al Corso di educazione fisica

Il Federale si è recato, ieri mattina, fra i partecipanti al Corso nazionale di educazione fisica, allo Stadio Mussolini, ricevuto dal direttore del Corso e dagli altri dirigenti. Egli ha assistito alle esercitazioni d'assieme e a prove singole rilevando l'alto grado di preparazione raggiunto dalla massa dei partecipanti. Dopo essersi informato dell'andamento del Corso, il Federale ha rivolto ai giovani calorose parole di saluto e di incitamento, mettendo in rilievo l'importanza del Corso e i compiti cui, a suo tempo, saranno chiamati i giovani insegnanti. Tutti i presenti hanno espresso il loro entusiasmo salutando il rappresentante del Partito con ardenti e unanimi invocazioni al Duce.

Il cons. naz. Vezzani riconfermato Preside della Provincia

Con regio decreto in corso il cons. naz. prof. dott. Ottorino Vezzani è stato confermato nella carica di Preside dell'Amministrazione provinciale di Torino.

Questa notizia rallegrerà quanti conoscono ed apprezzano nel camerata Ottorino Vezzani l'attività veramente non comune da lui prodigata con vivo spirito fascista e rara competenza a favore dello sviluppo della vita della provincia, da lui concepita con criteri della più aggiornata tecnica moderna. A lui porgiamo le nostre sincere felicitazioni.

Il prezzo della legna in vigore da oggi

La Sezione provinciale per l'alimentazione comunica i prezzi della legna da ardere in vigore da oggi:

AL MINUTO. — Legna da ardere, essenza forte (pezzatura commerciale) al q.le, L. 50,50 - Legna da ardere, essenza dolce (pezzatura commerciale) 47,50 - Legna da ardere mista (mescolanta all'incirca in parti uguali dell'essenza forte e dolce; pezzatura commerciale), 49,00.

NB.: Per la legna segata in piccola pezzatura (uso stufa) maggiorazione di L. 1,50 al q.le; per le consegne al domicilio del consumatore, L. 4 in più al quintale.

ALL'INGROSSO. — Legna da ardere (pezzatura commerciale), franco stazione Torino: Essenza forte, al q.le, L. 45,00 - Essenza dolce, 40,00 - Mista (all'incirca in parti uguali dell'essenza forte e dolce), 41,80.

CARBONE PER IL RISCALDAMENTO. — Il C.P.C. comunica che in esecuzione alle superiori disposizioni a partire dal 16 corr. mese verrà dato inizio alla distribuzione della prima metà del quantitativo di carbone spettante a ciascun utente in base agli accertamenti effettuati dall'Ufficio riscaldamento.

ACQUISTO DELLA MARMELLATA. — E' in distribuzione la marmellata per il corrente mese di agosto. I consumatori aventi diritto, e cioè gli inferiori agli anni 18 potranno ritirare l'intera razione loro spettante per il mese di agosto, nel periodo da oggi al 31 agosto corr. All'atto della vendita l'esercente dovrà ritirare i tagliandi di prelevamento n. 70 e 71 unici della carta annonaria per generi alimentari vari di recente distribuzione. Il prezzo delle singole qualità è quello risultante dal listino n. 3 che deve essere affisso in ogni negozio.

DISTRIBUZIONE DI SAPONE. — Per il prossimo mese di settembre, la prenotazione del sapone da bucato si dovrà effettuare dal 15 al 20 corrente, mediante la cedola di prenotazione portante l'indicazione di tale prodotto e mese. Il prelievo della razione individuale, che ammonterà a gr. 100, avverrà su ritiro del rispettivo buono di prelevamento. Per il versamento delle cedole e dei buoni da parte degli esercenti, verranno seguite le modalità dei mesi precedenti.

CADUTI PER LA PATRIA

Il sergente Giacomo Caffaro

Il 16 dello scorso mese, pochi giorni prima di compiere il diciannovesimo anno di età, è deceduto a Monte Krim per ferita d'arma da fuoco riportata in combattimento, il sergente del 1° Granatieri di Sardegna Giacomo Caffaro di Bernardo, nato a Rivoli e residente nella nostra città, via Pellico 9, figlio di un distinto sottufficiale del R. Esercito. Il valoroso Caduto aveva militato nelle file della GIL e A. Maramotti» dove si era sempre distinto per fede, volontà e senso del dovere. A 17 anni si era arruolato volontario radiotelegrafista riuscendo ad essere trattenuto in servizio militare per le eccezionali qualità dimostrate e per il profondo amore per la vita militare che lo animava. Ebbe campo di manifestare in guerra doti elette di combattente coraggioso e ardito tanto da meritarsi vari encomi agendo in un reparto di arditi guastatori.

Della grande e purissima fede che lo animava e dello spirito che lo pervadeva nel compimento del suo dovere è testimone la seguente frase stralciata da una lettera inviata alla mamma da Ribnica: «...E se poi si dovesse morire, è così santo dovere morire per la Patria che quasi si dovrebbe sperarlo come unico premio dopo di avere già tutto dato di noi stessi. Ricordati questa frase, mamma, scolpiscila bene nel tuo animo e tienla sempre presente anche quando forse verrà un giorno fatale. Chi per la Patria muore vissuto è assai, essa è il mio motto, voglio che sia quello tuo e del babbo...».

Il serg. Caffaro era nipote dilettissimo del nostro corrispondente da Rivoli, capitano dei Granatieri di Sardegna, geom. Pietro Volpe.

Nel pomeriggio di oggi e in tutta la giornata di domani, domenica, il giornale non esce. Esso riprenderà le pubblicazioni con l'edizione del mezzogiorno di lunedì, 17 corr.

Fiocco azzurro

La casa del nostro tipografo Andrea Jacomuzio, a Rivarolo Canavese, è stata allietata dalla nascita di un maschietto: Pier Fernando. Al nostro dipendente, attualmente richiamato alle armi e già combattente in A. O. e in Grecia, alla moglie e al neonato i vivissimi auguri de *La Stampa*.

La morte di un carrettiere

Il carrettiere Antonio Garavello fu Giacomo, di 75 anni, abitante in via Vasari 15, mentre conduceva il proprio carro, per cause imprecisate rimaneva impigliato fra il veicolo ed il muro d'una casa. Ferito gravemente al torace da una sbarra, il Garavello era trasportato al Mauriziano ma a nulla valevano le cure dei sanitari, poichè per emorragia interna il disgraziato carrettiere decedeva.

E' deceduta la vecchia investita dal tram

Abbiamo pubblicato ieri la notizia dell'investimento tramviario del quale è rimasta vittima in corso Moncalieri l'ottantaduenne Maria Caranta. Trasportata gravemente ferita all'ospedale, nel pomeriggio la povera vecchia vi è deceduta.

Il sequestro di sei valige fa scoprire un traffico di macellazione clandestina

La carne proveniva da Saluzzo - Sette individui arrestati

Un commercio clandestino di carne macellata alla macchia, è stato scoperto e stroncato dagli agenti in borghese delle Imposte e consumo. Di servizio di vigilanza all'arrivo di un convoglio tramviario della linea di Saluzzo, essi notavano la mattina del 23 luglio, tre individui che trasportavano faticosamente sei valige. Senz'altro li fermavano, li accompagnavano fino all'ufficio prossimo e constatavano che le valige contenevano 75 chilogrammi di carne macellata di fresco. Essi venivano identificati per gli operai Matteo Cavalletto fu Francesco, di 58 anni, Giuseppe Costa fu Pietro, di 35 anni, abitante in via Madonna delle Rose 69, e Francesco Gavatoria di Martino, di 18 anni, abitante in Saluzzo. Quest'ultimo si era limitato ad aiutare gli altri due nel trasporto irregolare, perchè invitato con la promessa di congruo compenso. Immediatamente venivano iniziate le indagini per stabilire la provenienza della carne, che era frattanto stata sequestrata, indagini che portavano alla scoperta del macellatore clandestino che risultò essere il pregiudicato Domenico Grosso fu Domenico, di 32 anni, abitante in via Dibiana 595, operaio. Costui, con la connivenza di Domenico Cavalleria fu Giuseppe, abitante a Saluzzo nella cascina Proposo, in varie riprese aveva acquistato dei vitellini da latte che aveva macellati in un rustico abbandonato. Poi aveva consegnato al suocero, il Cavalletto, i quantitativi di carne che erano stati trasportati nella nostra città per la vendita a prezzi maggiorati. Il Cavalletto, il Costa, il Grosso e la Cavalleria sono stati dichiarati in arresto.

Le indelicatezze di un orologiaio ebreo

Nel novembre dello scorso anno la signora Rosa Toria vedova Pastore, proprietaria del chiosco per la vendita e le riparazioni degli orologi in piazza San Carlo angolo via Alfieri assumeva alle sue dipendenze l'ebreo Raffaele Levi di 53 anni abitante in piazza Santa Giulia 2, adibendolo alla riparazione degli orologi. Dopo circa un mese la signora Toria si accorgeva della scomparsa di due orologi d'oro per uomo, di una cassa d'oro per orologio da donna e di un tornio per le riparazioni; i suoi sospetti caddero subito sul Levi talchè lo licenziava. Prima che l'infedele operaio si allontanasse dal negozio la Toria pretese la restituzione degli oggetti scomparsi; il Levi dapprima contestò ogni addebito ma poi in seguito alle insistenze della signora finì per confessare che uno degli orologi da uomo lo teneva a casa sua dove l'aveva portato senza autorizzazione per le opportune riparazioni; l'altro orologio lo aveva consegnato per un prestito di 20 lire a tale Giacomo Chiudeno; negava di avere asportato la cassa d'oro ed il tornio. L'orologio d'oro che aveva in casa il Levi lo restituiva il giorno dopo; dal canto suo il signor Chiudeno appena conosciuta la provenienza di quello datogli in pegno dal Levi si affrettava a farne restituzione alla legittima proprietaria. Comparso dinanzi al nostro Tribunale è stato condannato a 6 mesi di reclusione ed a 2 mila lire di multa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 15,15 e 21,15 «Non son serie queste ferie» riv. Arnaldi e Cavur.
MICHELOTTI: ore 16 «Vedova allegra»; ore 21: «La casa delle tre ragazze».
MAFFEI: 17 e 21,30: Comp. Bustelli.
GAY: ore 17 e 21 Arte varia - Lopez.

GAY ESTIVO

Domani, nuovo programma. Infanto è stata riconfermata a richiesta,

EMY MEY

che si produrrà in un nuovo repertorio, tutte le sere alle ore 21.
Domeniche e giorni festivi, 16 alle ore 17. (Consumazione L. 8).

Teatrino bambini PARCO MICHELOTTI

Oggi e domani, ore 18 Burattini Lupi.

Cinematografi del giorno 15

AMBROSIO: «Arriviamo noi» e Docum. Marchi O. 202 in Africa Settentrion.
CORSO: «Signorine della villa accanto» e Doc. L'America del Signor Delano.
AUGUSTUS: «Prigioniera» (E. Szilagyi) e Docum. Luce «Armonie giornaliste».
BALBO: «Ombre rosse» Ultime.
IDEAL: «Una notte dopo l'Opera» e Comp. Riv. Dapporto; Film 14,30, 17, 19,50, 22,30. Varietà 16,15, 19, 21,45.
STATUTO: «Rose scarlatte» De Sica, René Saint Cyr, Melnati. Ultime.
NAZIONALE: Modella di lusso (a col.).
ALPI: ore 15 «Delitto nella tempesta».
MAFFEI: «Nel Azi, l'idolo delle donne» e Comp. d'arte magica Bustelli.
MASSIMO: «L'assedio dell'Alcazar» Fosco Giachetti, Maria Denis.
TORINO: «La maschera di ferro».
ELISEO: «Napoli, terra d'amore» Ult.
COLOSSEO: «Prigione d'amore».
C. ALBERTO: «Dopo divorzieremo».
V. VENETO: «Barbablù» Lilia Silvi.
AQUA: «Amanti di domenica» e Varietà.
SOCIALE: 3 ragazze in gamba crescono.
FALERNO: Fric-Frac (Fernandel) 14,30.
OLIMPIA (riapertura) Ombre dell'altra.
TORINESE: La costa dei barbari. Ult.
FORTINO: «Un pilota ritorna» e Var.
ROMANO: «Il sogno di Butterfly».
P. NUOVA: Il tatuato (Fernandel) comico.
SAVOIA: «Baleniera dell'Antartide».

RAGAZZE DA MARITO

Vivace commedia nella quale la brinsa grazia e la soavità leggiadrissima di

ZITA SZELECZKY

(la più bella donna d'Europa) si fondono coi pregi d'una deliziosa trama sentimentale. Escl. «Scalera». Oltre il programma il Documentario «Carbone + legna = leta».
Domani al Corso.

LA VIA DELL'ORO

Un dramma avventuroso, sull'epico movimentato sfondo d'una lontana terra nella quale il conflitto delle passioni e l'audacia degli uomini toccano il vertice della potenza narrativa e dell'emozione.

Un'esclusività «Ela», domani all'Ambrosio.

CINE TORINO: La maschera di ferro

Via Tre Gennaio e ang. via Roma.

NAZIONALE: Modella di lusso

Il capolavoro del cinema a colori.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI 15,15 e 21,15 «Non son serie queste ferie» riv. Arnaldi e Cavur.
MICHELOTTI ore 16 «Casa delle tre ragazze»; 21: «Conte di Lussemburgo».
MAFFEI: 17 e 21,30: Comp. Bustelli.
GAY: ore 17 e 21 Arte varia - Lopez.

Cinematografi del giorno 16

AMBROSIO: «La via dell'oro».
CORSO: «Ragazze da marito». Oltre il progr. Doc. «Carbone+legna=seta».
AUGUSTUS: «Un coure 900» (Elide Krabil) e Doc. Luce «Officine volanti».
BALBO: «Nagana» (Ultime).
IDEAL: «Una notte dopo l'Opera» e Comp. Riv. Dapporto, Film 14,30, 17, 19,50, 22,30; Varietà 16,15, 19, 21,45.
STATUTO: «I misteri di Parigi» Constant Remy e Madeleine Ozeray (Ult.).
NAZIONALE: Modella di lusso (a col.).
ALPI: ore 15 «Notte dell'incendio».
MAFFEI: «Bel Ami l'idolo delle donne» e Compagnia Arte Magica Bustelli.
MASSIMO: «L'assedio dell'Alcazar» F. Giachetti, Maria Denis. Ultime.
TORINO: «Ritorno all'alba» Darrieux.
ELISEO: «Uragano» (Ultime).
COLOSSEO: «Conflitto tragico».
C. ALBERTO Rose di sangue (Romance).
AQUA: «La peccatrice» e Varietà.
FORTINO: «Un pilota ritorna» e Var.
SOCIALE: «La bella e la belva».
V. VENETO: «Barbablù» Lilia Silvi.
FALERNO: Fric-Frac (Fernandel) 14,30.
TORINESE: Sconosciuta Corte Gran Ken.
P. NUOVA: «Paradiso per due».
ROMANO: «Amami Alfredo» (Gobbi).
PIEMONTE: All'ombra delle montagne.
SAVOIA: «La baleniera dell'Antartide».

CINE TORINO: Ritorno all'alba

con Danielle Darrieux.

NAZIONALE: Modella di lusso

Il capolavoro del cinema a colori.

SPORT

Il Trofeo Roma di tennis

"Azzurri" e croati alla pari dopo la prima giornata

Viareggio, 14 agosto.

Ha avuto inizio oggi sul campo del Circolo Tennis, l'atteso incontro fra le «nazionali» tennistiche d'Italia e di Croazia per la disputa del Trofeo Roma. L'incontro, pur non avendo valore per l'aggiudicazione del Trofeo già virtualmente vinto dall'Italia, ha destato grande interesse. La prima giornata non ha soddisfatto totalmente perchè Del Bello, irriconoscibile, poco preciso e nervoso, ha perso di fronte a Branovic che ha fornito invece un incontro intelligente e pieno di accorgimento.

Il confronto Cucelli-Palada è stato di levatura un po' superiore rispetto a quello precedente, per l'ottimo gioco dell'italiano, in piena forma; Palada non ha mai dato l'impressione di essere pericoloso.

La cronaca degli incontri è rapida: Branovic parte deciso e totalizza 10 giochi di seguito. Del Bello rimonta nella seconda partita portandosi a 5 a 4 ed a 40 a 15 ma sciupa due palle e perde per 7 a 5. La terza partita è vinta ancora da Branovic per 7 a 5 dopo che Del Bello ha condotto per 4 a 1.

L'incontro Cucelli-Palada ha avuto andamento uniforme dato il predominio dell'«azzurro» che ha vinto le tre partite.

Risultati:

Singolare: Branovic (Croazia) b. Del Bello (Italia) 6-0, 7-5, 7-5. Cucelli (I.) b. Palada (C.) 6-4, 6-4, 6-2.

Classifica dopo la prima giornata: Croazia p. 1, Italia p. 1.

Domani, sabato, si svolgeranno i seguenti incontri di doppio: Branovic-Wurth contro Bossi-Quintavalle; Mitic-Palada contro Cucelli-Del Bello; domenica si avranno gli ultimi incontri di singolare: Saric-Rado, Mitic-Romanoni.

Note ippiche

Echi della riunione torinese

Avevamo a suo tempo accennato che da parte dell'E.N.C.I. erano in corso provvedimenti disciplinari contro alcuni fantini a seguito di denuncia da parte dei Commissari della Società Torinese per irregolarità svoltesi nell'ultima giornata di corse.

L'E.N.C.I. annuncia ora la squalifica, che equivale ad appiedamento a tempo indeterminato, dei fantini Murray Davide, Passarini Giovanni, Mazzoni Ezeo e Santucci Nestore; la sospensione per mesi 3 al fantino Faretto Giovanni, per mesi 2 a Mycroft Salvatore e per mesi 1 a Zabrak Bortolo.

Non ci si può che compiacere della giusta severità dell'E.N.C.I.; rimane però il rammarico della probabile impunità degli organizzatori del lamentato caso.

NOTIZIARIO

La Roma riprenderà la sua attività calcistica il 24 corr. con una prima convocazione in sede dei ventiquattro giocatori fra i quali sono i tre nuovi acquisti: Benedetti (proveniente dall'Amatori Bologna), Salvioli (A. C. Perugia) e Santunioni (A. C. Carpi). Tutti gli altri sono gli atleti già in forza nella passata stagione.

Per il prossimo campionato di calcio la Triestina ha ingaggiato sette giovani giocatori: l'ala Mason e la mezzala Lazzari, del Mestre; il terzino Gratton, la mezzala Zanolla e il portiere Benussi, del Monfalcone; il mediano sinistro Sizzi, del Grion di Pola; il centravanti Carrara della squadra del Distretto militare.

La squadra dei Vigili del Fuoco di Roma, campione d'Italia di lotta greco-romana, è stata prescelta dalla F.I.A.P. per una serie di incontri da disputare in Ungheria contro rappresentative e squadre di società magiare. La squadra romana, di cui fanno parte i nazionali Gallegati, Bertoli, Magni e Panzariello, partirà per Budapest il 13 settembre p. v.

Domenica 23 corrente si svolgeranno a Roma, allo Stadio del P.N.F., i campionati italiani assoluti di lotta greco-romana e di stile libero, riservati ai professionisti. In tale occasione l'ex campione del mondo di pugilato, Primo Carnera, tornerà allo sport partecipando al campionato di lotta libera.

Si sono conclusi a Livorno le trattative per il passaggio del terzino amaranto Del Buono allo Spezia.

I campionati assoluti di nuoto si disputeranno oggi e domani a Genova. I migliori atleti nazionali, da Zierchi a Signori, Mocioni, Oganio, Schipisia, Vittori, ecc. saranno presenti.

Il G. C. Alessandrino indice per il 17 c. m. a Guazzora una corsa ciclistica per Giovani fascisti ed allievi.

Il Gruppo italiano della Canoa farà svolgere dal 12 al 13 settembre a Padova i campionati italiani della canoa.

La Federazione svizzera di calcio allo scopo di promuovere la propaganda per tale sport, ha creato una vera e propria associazione di «tifosi» i quali, previo versamento di una quota fississima d'iscrizione (50 centesimi svizzeri), verranno tenuti al corrente, a mezzo di circolari, delle manifestazioni indette dalla Federazione.

Il motociclista Fiocchi, del Dop. Fiat, ha vinto a Senigallia la VI Coppa Ieopolo, in 50'25", seguito, a 7", da Mociani.

Gli assi del ciclismo parteciperanno oggi al G. P. Pescara, che si svolgerà su quattro giri del classico circuito pescarese.

Risultati vari

ALESSANDRIA. - IX Campionato provinciale di caccia pratica: (cani) a cerca ristretta: 1. Bill, di Zaccarelli; (cani) a grande cerca: 1. Reno, di Taverna.

Prossime gare

ROMA - Traversata a nuoto, org. Società Romana di Nuoto, gara nazionale, metri 4500 circa, mercoledì 19 corrente.

BOLOGNA - XIX Nazionale di Ferragosto, ciclismo, categ. dilettanti, km. 94 sul circuito dei Giardini Margherita, domenica 16 corrente, partenza ore 16,30.

CASTEL S. GIOVANNI - Circuito Castellano, cicl., categ. allievi, org. S. S. Giubra, circuito di 2 km. da ripetere 35 volte, domenica 16 corrente, partenza ore 16,30.

Folle gesto di un vigile notturno

Spara rivoltellate all'impazzata ferendo tre persone di cui una gravemente

Legnano, 14 agosto.

Nel pomeriggio d'oggi nello stabile di via Gigante 1, il vigile notturno Raimondi si recava presso il lattaio Gallo Stampino e con lui veniva a diverbio. Improvvisamente il vigile estraeva la propria rivoltella e faceva partire alcuni colpi che andavano a vuoto ma valsero a richiamare sul posto molte persone che si lanciarono subito all'inseguimento del vigile, il quale continuava a sparare all'impazzata. Un proiettile colpì alla mascella uno degli inseguitori, certo Antonio Ferrè, di 22 anni, ricoverato più tardi all'ospedale con prognosi riservata; due altre persone rimasero ferite leggermente. Un venditore ambulante di pesce riusciva ad affrontare e disarmare l'energumeno; la folla frattanto lo raggiungeva e malmenava il forsennato così da renderlo in condizioni tali da dovere provvedersi al suo ricovero all'ospedale. L'arma dei CC. RR. compirà gli accertamenti sul grave fatto.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). Ore 8,45: Concerto d'organo - 11-12: Messa solenne dalla Basilica SS. Annunziata di Firenze - 12,20: Musica varia - 13,40: Concerto - 13,20: Le belle canzoni di ieri e di oggi - 14,15: Orchestra classica - 17,15: Dischi - 20,45: Stagione lirica: «La Walkiria» di R. Wagner.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). Ore 13,15: Concerto - 13,45: Dischi musica da camera - 14,15: Orchestra - 20,45: Orchestra - 21,30: «Il nipote argentino», un atto di W. Bellodi - 21,55: Orchestra d'archi - 22,10: Canzoni - 22-23,30: Musica varia.

DOMENICA 16 AGOSTO 1942-XX

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). Ore 8,15-8,45: Concerto organo - 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze - 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,25: Musiche brillanti - 13,00: Concerto di musica operistica - 17,15: Orchestra - 18: Valzer e mazurche - 21,10: «Colonne sonore» musiche da film - 21,40: «Viaggio all'assurdo», un atto di L. Cecchini - 22,30: Orchestra - 23-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). Ore 13,20: Concerto di musica operistica - 20,45: Canzoni - 21,20: Concerto - 22,10: Musica operettistica - 22-23,30: Orchestra.

COMUNE DI TORINO

14 agosto 1942-XX

NATI	30
MORTI	29
MATRIMONI	7

Stato Civile di Torino

14 Agosto 1942-XX

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 agosto 1942)

TORINO	87	7	21	5	39
BARI	63	11	28	69	6
CAGLIARI	4	37	22	2	76
FIRENZE	87	82	50	32	76
GENOVA	74	79	88	52	33
MILANO	35	61	4	79	73
NAPOLI	1	58	59	74	46
PALERMO	57	72	27	7	68
ROMA	12	68	79	15	4
VENEZIA	38	62	71	12	8

Nota agraria settimanale

Ancora si trebbia il frumento in molte aziende dell'Italia Settentrionale e ciò benchè la trebbiatura sia stata anticipata rispetto agli altri anni, [illegible]

MERCATI

BESTIAME. — [illegible]

FORAGGI. — [illegible]

VINI. — [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona e laboriosa di

Fasolo Cesare

Commerciante - (Ciriè)

Ne danno il ferale annunzio la moglie [illegible] Virginia coi figli: [illegible] militare (Montenegro), Giuseppina, Maria; fratello, sorelle, suocera, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ciriè, sabato alle ore 17,15.

La presente valga di partecipazione e di ringraziamento. (17827)

Ciriè, 13 agosto 1942.

Ieri è mancata ai suoi cari

Lorda Maddalena v. Bernardi

Desolati ne annunziano il figlio Francesco con la moglie Bardo Silvia, fratello, sorelle, nipoti e parenti. I funerali seguiranno domenica 16 corr. alle ore 9 da corso Peschiera 209.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-202

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno a fino all'una di notte.

Misteri in chiunque

Le foglie secche dei lauri, avviso d'autunno, si rompono tra le dita con un rumore secco e cantante, infantile insomma, di cialda: le nervature delicate e lunghe ne restano interrotte, inspiegate, nè sapremo riprenderne il corso, trovarne il motivo, frammenti di un vegetale, remoto segreto che non scopriremo, pur così prossimo. Tali le facce, che ci apparvero un giorno, fuggevolmente, e la sola certezza di un duro impegno, rimane questa scontata impossibilità a scordarle: e, oltre le infinite altre, viste senza ricordo, o accettate senza peso, si restano ferme, con i loro segni precisi ed incompleti, quasi le venature delle aride foglie di lauro.

A Genova, e solo dopo ho pensato che un grande piroscafo doveva essersi fermato lì per qualche ora del pomeriggio estivo, e forse nemmeno questo era vero, io andavo allo stabilimento del Lido, con mia madre, avevo un cappellino bianco, di picchè, a spicchi, e nel primo tram — quello di circonvallazione a Monte — c'era una donna vestita di velo fiorato. Non la vidi salire, nè scendere, quasi non si mosse, non parlò, non sorrise, i suoi denti, la sua voce, il suo [illegible] mi restarono ignoti, ma le sue narici bastavano a comporle una potenza nera, vellutata ed orgogliosa. Lunghissime, buie e sensibili in una ferma faccia smaltata di bianco, stabilivano mirabili accordi, con l'arco delle sopracciglia, con le cinque punte che l'attaccatura dei capelli le disegnava sulla fronte, scoperta; aveva in mano un cappello di paglia, lo posava, con leggerezza, sulle ginocchia alte e sottili oltre l'orlo breve della veste: mi pareva che il naso fosse aquilino, elegante, ma non si arrivava a vederlo, palpitava con un'ingordigia troppo aperta e feroce, un errore di instabilità, di vuoto di [illegible] percorreva quel volto giovane, levigato e sicuro. So che aveva un bel gioiello, e non mi ricordo quale, neppure se spillo o anello, orecchino o braccialetto, neppure il colore di una pietra, lo scintillare di un oro, niente, solo la certezza che portasse con sè qualcosa di prezioso. Spesso, quando mi accade di sognarla, la rivedo contro il finestrino del tram, nell'ombra fresca ed attonita che i viali di Circonvallazione le lasciavan cadere indosso, con uno sfolgorio nitidamente cattivo intorno alle sue narici, foderate ora di smeraldi, e ammansite.

Nemmeno un quarto d'ora era trascorso, ma il tram era mutato, e, balneare, pieno di asciugamani attorti nelle cinghie di cuoio, di cestini da merenda, di sandali e di queruli pianti, andava tra le rosse case di Albaro verso il mare: anche la donna qui era diversa, tutta vestita di rosso, piccola, e colorata in mandarino, le labbra aranciate, le ciglia allora azzurre, di seta pesante, ed una floridezza insolita nel seno alto sulla scollatura quadrata, nelle braccia avvolte di cerchi tintinnanti. Teneva i piedi incrociati, le scarpette erano a punta rotonda, a tacco altissimo, le gambe nude, con una vena celeste, poco più su della caviglia. Ma tutto questo si capiva solo attraverso il suo profumo, era un profumo enorme, vivido e grasso, che fermava l'altro, di sale, aderente ai costumi ripiegati nelle sacche di tela; credo che le uscisse di bocca, come un respiro, era una bocca ad arco, sinuosa, volutissima. O, se dalla pelle, come un sudore delicato e continuo, me lo ritrovai indosso ancora in mare, e credevo che le onde dovessero diventarne di mercurio, scivolose, voglio dire, e brillanti. Tanti anni dopo, a Budapest, in una drogheria vecchia e fumosa, [illegible] di aver ritrovato, in un'essenza grave di rosa, ma mescolata al tabacco, alla corda, al pimento, quell'odore, ma non era.

Era il giorno dell'Epifania, in una grande piazza, davanti ad un grandissimo Duomo, i banchetti vendevano stelle e re, i bambini portavano al collo vezzi di noccioline, il cielo era fresco e chiaro, ed i canonici, i monsignori, i vicari passavano frettolosi e benevoli, sparivano oltre i portali istoriati, in nuvole di incenso, mentre da silenziose macchine [illegible] vedevamo scendere ampie gonne violette, e perfino, ombreggiata dal candore dell'ermellino, la porpora del Cardinale. Fermo davanti alla bancarella delle trombe d'argento, stava un prete piccolo, molto vecchio, e così lacero nella lunga veste, così sporco il cappello tondo, da far supporre una carità estrema, piuttosto che un'estrema decadenza. Nè il naso arrossato e spugnoso, gli occhi spenti, l'unghia listata di [illegible] serbavano una qualsiasi dignità, ma, come le sdruciture, l'untume, sembravano ripetere una stanchezza assoluta, e liberata. Finì per comprare una trombetta, da [illegible] lira o venti: si allontanò reggendola in mano, a piccoli passi, e sorrideva.

Nel Castello di Schönbrunn, ed era il mio primo ballo, una Giapponese color d'ambra, di pesca gialla, di sole, fasciata in veli azzurrini ed argentei, mi venne incontro sorridendo mentre oltre le sue spalle intensamente nude dileguavano le tappezzerie di Isabella, e sorgevano ponti sospesi, o vulcani. Camminava come se non dovesse arrivar mai, la variegata folla le si apriva intorno, a coltello, un gusto di frutto e di fiore s'allargava e premeva. *Ich habe eine Bitte*, disse, io ho una preghiera, la voce le somigliava soffice, dorata, io certo [illegible] potentissima, poichè potevo risponderle, saggia, forte, in un tumulto ricco, e felice. Ma non parlava [illegible] me.

Un negro, in metrò, la sera tardi, a Parigi. Vestito da sera, nero contro il nero della marsina, contro il nero del sedile, contro il nero del buio che le lampade inutilmente battevano, la sciarpa, la cravatta a fiocco, i denti, la cornea, il brillante falso non l'aiutavano, un alito di foresta, ma gommoso, lo avvolgeva, temibile, ed una tristezza arrogante, di animale viziato prima che [illegible] gli lustrava gli occhi fermi su tutti noi, senza scelta, senza tentazione, a ciascuna ripetendo un'offerta sicura e tremenda, taciturnissima, ma si temeva che la bionda verdastra dell'angolo si alzasse, per sedergli accanto, o la rossa con le fossette sfatte, quasi troppo lungamente premute da dita impure. Invece restò solo, lo lasciammo lì, nero, nel nero angolo di vagone.

Al Lido di Venezia la famiglia lombarda, in un gran fragstuono di amicizie, di richiami, di ordinazioni golose, di rimproveri bruschi, animava il Palazzo a Mare di una confusione prolungata, durante le ore dei pasti scoppiettante, ed il padre commendatore i figli scalati secondo diverse qualità di esigenze e di orgogli che testimoniavano la rapida, seppur difficile ascesa di una ricchezza appena costruita, gli amici dei ragazzi, gli innamorati delle ragazze, sembrarono sulle prime sommergere la madre, taciturna sempre, e quasi austeramente vestita di bianco, oppure di nero. Ma quando, nella faccia larga, bianca, appena soffusa di lentiggini fresche contro il nasetto ancora aquilante, le si scoprì la bocca ampia, carnosa, scarlatta, gli altri perdettero ogni significato, ogni forza, morti davanti ad una libertà taciuta, difesa, caldissima. Dalla sua giovinezza avventurosa, scordata, si portava la sua bocca, con sè, senza mutarla: e difatti non la sentimmo parlare, mai.

La ragazza slovena, senza faccia. Morta tra i suoi capelli la trovarono una mattina, in una gran luce di [illegible] che le precipitava in casa, oltre i vetri stellati di gelo, oltre le tendine ricamate a trafori, una vecchia lavava via il suo sangue, con una spugna intrisa, ogni volta più rossa. E su quello che del suo [illegible] era stato il caldo amato mistero, stava cucito un seno, reciso, a gran punti di spago saldato lì. Un seno vero, con la punta violetta, a fiore.

Il ribelle sloveno ucciso, a dieci passi dalla stazione, dopo un lungo giorno grigio, e già il sole scendeva, senza brillare, solo la scatoletta di conserva, vuota, lì accanto, ne aveva un riflesso, che ribatteva sugli stivali di cuoio, infangati, allargati. Una giacca di fustagno, i pantaloni a toppe, la camicia turchina [illegible], sul petto gonfio, sollevato, quasi il respiro gli si esaltasse, [illegible], spezzandosi lì, di colpo. I capelli diventavano radici, nella fanghiglia mescolata di paglia, lo legavano, pronti, il labbro si stirava alto sui denti, uguali, scuri, divisi, e le ciglia, le sopracciglia, eran rossicce, intrise di sudore, di polvere. Gli occhi aperti, chiari, celesti.

Irene Brin

Un marinaio inglese naufragato tre volte

Incontrare un marinaio inglese che è naufragato tre volte a bordo di tre navi diverse, e che conta i naufragi subiti così come altri soldati contano le ferite e le decorazioni, potrebbe sembrare una [illegible] straordinaria a chi non avesse ancora una idea concreta del ritmo spaventoso degli affondamenti di navi mercantili nell'Atlantico. Invece, da queste parti, un simile caso, per quanto non comune, non è più eccezionale. I giornali francesi, spagnoli e portoghesi dànno notizia quasi ogni giorno dell'arrivo nei porti della penisola iberica e del Marocco di gruppi di naufraghi britannici colà sbarcati dalle navi spagnole e portoghesi che vanno o tornano dall'America.

Pochi giorni fa, è arrivato in un altro porto della penisola un inglese che ha tre naufragi al suo «attivo». Nel gruppo di cui egli faceva parte vi erano altri marinai che erano naufragati due volte, mentre con un altro vapore giungeva un altro marinaio che poteva vantare anche lui tre naufragi. La frequenza di questi episodi nell'esperienza di un singolo marinaio e nel giro di pochi mesi può indicare, da un lato il numero enorme degli affondamenti, fatto già noto, dall'altro anche una insufficienza di equipaggi, che obbliga il governo inglese a richiedere agli stessi uomini che hanno salvato la vita a stento, riportando ferite e attraversando peripezie terribili, di partire immediatamente su altre navi. E' vero che a ciascun superstite i Consolati britannici dànno un premio discreto, che viene generalmente speso in whisky nel porto neutrale d'arrivo.

Il capitano di una delle navi spagnole che vanno a caricare grano in Argentina ha narrato, al suo ritorno in Ispagna, un fatto drammatico e [illegible], che [illegible] grandemente la Marina tedesca. Un sottomarino germanico attaccò alcune settimane fa un convoglio inglese nell'Atlantico, affondandone diverse unità. Mentre uno dei vapori naufragava, il comandante del sommergibile osservò che il capitano era fermo sul ponte, in un lago di sangue, evidentemente ferito e costretto all'immobilità. Il comandante ordinò allora ai marinai inglesi che erano già nelle scialuppe di salvataggio di ritornare sulla nave silurata e di raccogliere il loro capitano. Così fu fatto, e una volta ricevuto il capitano inglese sul sommergibile, il comandante di questo gli prodigò le cure necessarie e gli cedette il proprio letto.

Qualche giorno dopo, il sottomarino incontrò un'altra nave inglese, e l'attaccò. Il capitano prigioniero assistè all'incontro e al siluramento e non nascose la propria ansietà per la sorte della nave colpita. Il comandante del sommergibile gli rispose semplicemente: «E' la guerra».

Le ferite del capitano inglese non si rimarginavano e preoccupato per il suo stato il comandante del sommergibile approfittò dell'incontro della nave mercantile spagnola testè ritornata in Europa per domandare a questa di raccogliere il prigioniero. Il marinaio tedesco preferì restituire con ogni probabilità un combattente al nemico, piuttosto che causarne indirettamente la morte.

Riccardo Forte

Andorra, 14 agosto.

TEATRI

«Non son serie queste ferie» di Arnaldi e Cavar all'Alfieri

Nonostante l'esodo cittadino verso i monti e il mare, un «esaurito» si è avuto ieri sera all'Alfieri per la nuova rivista, la quarta di quest'anno, di Arnaldi e Cavar. Ormai i due popolari autori hanno una clientela teatrale così vasta e affezionata, che sempre, ad ogni loro richiamo, essa si fa trovare presente. E ancora una volta c'è stato il successo, fatto di calorosi lunghi applausi e di innumeri risate. Il titolo quanto mai attuale e stagionale della rivista riassume l'argomento di essa, tenuto assieme dalle sfortunate vacanze di una coppia di sposi — la brava Annamaria Spinelli e Nino Alraldi — che, ovunque vada — in campagna, al mare, in montagna, in città — non riesce a trascorrere delle ferie felici. — Sono gli inconvenienti che ad essa accadono e gli incontri che fa a dare vita agli spunti satirici, umoristici, comici, paradossali, grotteschi dello spettacolo, ai quali assicurano vivace interpretazione il dinamico comico Mario Ferrero, il ben noto autore-attore Cavar, la brillante Greta Larse, il macchiettista genovese Marzari, di cui il pubblico torinese ha fatto gradita conoscenza, e Nino Colombo. Elena Stabung, che ha anche il merito di aver creato le coreografie ed istruito un balletto di venti belle figliole, ha cantato, danzato e recitato con grazia ed eleganza. Apprezzate le canzoni del tenore Pietro Fogliatto, adatte le musiche di Pasquale Palumbo, ben diretta l'orchestra dal maestro Alessandro Cardona. Il gaio e applaudito spettacolo inizia con i quattro spettacoli di oggi e di domani la serie delle sue repliche.

L'orchestra della «Scala» è giunta a Lucerna

Lucerna, 14 agosto.

Oggi, alle ore 16,30, è giunta a Lucerna l'orchestra della «Scala di Milano», con i complessi artistici e i maestri De Sabata, Guarnieri, Serafini e Molinari. I nostri artisti, che devono partecipare alla «Settimana musicale» sono stati festosamente accolti dalle autorità locali. Domani avrà luogo il primo concerto sotto la direzione di De Sabata.

I candidati all'arte lirica

Alessandria, 14 agosto.

Il concorso nazionale per i candidati al debutto presso il Teatro di avviamento lirico di Alessandria, avrà luogo il 25 e il 26 settembre. Le audizioni si svolgeranno al nostro Teatro Municipale alla presenza di una commissione nominata da Roma e con la partecipazione del maestro Mario Labroca, direttore del Centro nazionale di avviamento.

Un apparecchio nemico è centrato nel telemetro. (Foto All.).

Le idee di un Vice-maresciallo

I progetti di Hugh Lyd per togliere di mezzo l'Italia

Roma, 14 agosto.

Il Vice-maresciallo inglese dell'aria sir Hugh Lyd, ex-comandante della difesa contraerea di Malta, attualmente inviato negli Stati Uniti, ha dato una intervista ai rappresentanti della stampa nord-americana.

Fra le altre sciocchezze il Vice-maresciallo inglese ha dichiarato che gli alleati dovrebbero occupare la Tunisia per dare un colpo mortale all'Italia e toglierla di mezzo.

«Con un numero sufficiente di aeroplani — ha detto sir Hugh Lyd — elimineremmo immediatamente l'Italia dalla guerra».

«Dobbiamo incominciare a fare la guerra sul serio in qualche luogo!» ha detto il Vice-maresciallo; e, per conto suo, ha scelto la Tunisia.

Alla domanda se gli italiani «desiderino uscire fuori dalla guerra», Hugh Lyd ha risposto col più inglese dei sorrisi che «gli italiani nella guerra non vi sono ancora entrati».

L'intervista di questo generale inglese ha coinciso con la nuova catastrofica sconfitta navale subita dall'aviazione e dalla flotta inglesi nel Mediterraneo, sconfitta la quale è stata in gran parte causata precisamente dalle forze armate dell'Italia. Il Vice-maresciallo Hugh Lyd ha quindi tutti gli elementi per vagliare la propria dabbenaggine. E' a uomini come questi — tipo Hugh Lyd, Ironside, Gort — che l'Inghilterra deve la pietosa figura militare che sta facendo e la sua umiliante decadenza politica. Tipico esponente della presunzione, della superbia, dell'ignoranza e della mediocrità intellettuale della classe dirigente inglese, Hugh Lyd con la sua intervista rivela il disastroso vuoto del suo cranio. Ciò non gli ha impedito di diventare Vice-maresciallo. La carriera di Hugh Lyd spiega tante cose e anche tante sconfitte. *(Stefani).*

Vivo fermento ad Aleppo fra nazionalisti siriani

Adana, 14 agosto.

Notizie dalla Siria informano che ad Aleppo si verifica una situazione preoccupante per le autorità anglo-degaulliste. In tale città si va infatti verificando un vivo fermento tra la gioventù nazionalista, tra la quale si sta procedendo a parecchi arresti, per i rifiuti sempre più numerosi, da parte dei giovani, ad arruolarsi nell'esercito britannico.

Scosse di terremoto a Lima

Buenos Aires, 14 agosto.

Informano da Lima che ieri verso le ore 14,30 sono state registrate a Lima scosse sismiche di durata relativamente lunga. Fino ad ora non si ha notizia di vittime e di danni.

RICORDI DI FAMIGLIA

COME GÉRARD

Oggi non si ha più paura dei leoni. La paura dei leoni è una sana paura ch'è andata via via scomparendo con l'urbanesimo, col turismo e con la morte della fantasia. Gli stessi ragazzi — che non leggono più libri di caccia e di avventure — paventano i leoni sino all'età di dieci o dodici anni; a quindici se ne ridono. Un duro colpo è stato inferto ai leoni dal cinematografo, il quale ha ucciso molte altre illusioni: chi crede più al leone lungo tre metri dalla punta del muso all'apice della coda, che agevolmente salta ruscelli e palizzate tenendo tra le fauci un giovane vitello, quando il cinematografo non riesce a mostrarci che leoni piccoli e magri che faticano un mondo a trascinarsi cinghialetti neonati?

Il nobile animale

La stima per i leoni è una stima tutta ottocentesca, quando l'Africa esisteva solo attraverso i racconti dei viaggiatori e le conferenze dei membri delle società geografiche. Bastava, un tempo, aver udito in gioventù il ruggito del leone per essere tenuto in grande considerazione dai concittadini e, talvolta, per essere fatto Sindaco o Assessore. Secolo di nobili figure l'ottocento, tra le quali quella del leone forte e generoso, re della foresta, che spezzava, con un colpo di zampa, la colonna vertebrale di un cavallo, combatteva vantaggiosamente contro gli elefanti, assaliva l'uomo anche armato, e menava sanguinose stragi nei villaggi, sbranando e divorando intere famiglie di indigeni (1), ma tutto ciò solo se irritato o spinto dalla fame: altrimenti rispettava donne e fanciulli, s'inchinava urbanamente al passaggio dei vecchi, e giungeva perfino a soccorrere le vedove.

Nobile e tremenda figura quella del leone, scomparsa insieme a tante altre, un po' come Carducci, che ruggiva ed era buono, e i discepoli ne temevano le ire, e quando correggevano le bozze nel retrobottega di Zanichelli camminavano in punta di piedi: guai a far chiasso: forse sarebbe assalito l'uomo anche armato, e menato sanguinose stragi nei villaggi, sbranando e divorando intere famiglie di indigeni.

E anche Pascoli non era un po' leone?

Addio, leone: nessuno crede più in te, nessuno ti teme più: Cervantes, se vivesse oggi, non potrebbe annoverare tra le pazzie di Don Chisciotte l'avventura dei leoni, nè Daudet ci convincerebbe col suo Tartarin aggirantesi armato nei pressi delle gabbie.

Addio, leone!

Addio, leone: nessuno crede più in te, tranne mio padre, che ti teme e ti stima, e serba intatto nel cuore il culto per i leoni. Mio padre, spesso, ha i capelli azzurri, altre volte verdi, altre d'oro, secondo che, quando dipinge, vi pulisce sopra questo o quel pennello, [illegible] improvvisamente s'arresta, si fa cenno di tacere, e tende l'orecchio per sentire lontani ruggiti. Non ci sono, e allora, rasserenato, ricomincia a dipingere San Gimignano con le sue torri, o le mura di Todi, e, sopra, il cielo azzurro come i manti della Madonna nei tabernacoli.

Quando eravamo ragazzi, e non sorridevamo alle sue parole, ci parlava spesso dei leoni, e diceva: «Per ucciderli, basta non aver paura, piantarsi a gambe divaricate a una decina di metri dalla belva, mirare in mezzo alla fronte, tra i due occhi, e sparare. Così faceva il Gérard».

«Io — diceva mia sorella Annamaria — mirerei al petto».

«Errore! — gridava mio padre. — Non morirebbe, e verresti sicuramente sbranata».

Era preoccupato per mia sorella, e cercò invano, per anni e anni, di convincerla a mirare in mezzo alla fronte, tra i due occhi.

Mia sorella, oggi, ha marito, figli, e mirerebbe ancora al petto dei leoni.

Io e mio fratello Ettore no: mireremmo in mezzo ai due occhi; se non avessimo fucile, ci arrampicheremmo su un albero: i leoni non s'arrampicano sugli alberi.

A mio padre questo piace e dispiace: piace, perchè nel caso di mancanza di fucile gli offre un mezzo di salvezza; dispiace perchè tale incapacità rappresenta una lacuna nei leoni che egli stima tanto.

«Pare impossibile — dice spesso, addolorato e deluso — che non sappiano arrampicarsi sugli alberi».

«Chi?» domanda mia madre che non sempre ha in mente quei felini.

«Che domanda! I leoni».

Ricordo che tutte le domeniche ci conduceva al Giardino Zoologico. I leoni del Giardino Zoologico e il cannone del Gianicolo sono ricordi comuni a tutti i ragazzi romani. E' un vecchio cannone, quello del Gianicolo, che spara a mezzogiorno preciso, quasi ai piedi del monumento a Garibaldi. Pochi padri, oggi, conducono i figli a vederlo sparare. Venticinque anni fa il piazzale era pieno di padri e di figli che al momento dello sparo si tenevano per mano, e avevano tutti l'ovatta nelle orecchie.

Subito dopo lo sparo:

«Anche questa è passata», diceva mio padre, e ci guardava in viso per vedere se eravamo pallidi.

«Annamaria — dicevo io — ha chiuso gli occhi».

«Le donne sono sempre donne», diceva mio fratello Ettore.

E' scappato?

E si tornava a casa, padri e figli, discutendo sui cannoni e la polvere da sparo, e Garibaldi rimaneva solo, nel gran piazzale deserto, a guardare Roma illuminata dal sole. Come nella favola di Mignolino che lasciava dietro di sè tanti sassolini per ricordarsi la strada, noi lasciavamo, dal Gianicolo a casa, tanti batuffoletti d'ovatta.

Ci tenevamo per mano anche quando entravamo al Giardino Zoologico. Avevamo la tessera permanente. Una di quelle tessere che non ci sono più: per famiglia, con la fotografia di tutti insieme, padre, madre, quattro figli, e si capiva che ce l'eravamo fatta per la tessera del Giardino Zoologico: un gruppo riunito, serrato, come per fronteggiare i leoni; braccia conserte, gambe divaricate, occhi fissi, come il cacciatore Gérard quando non aveva fucile, oppure rimaneva fermo a guardare il leone negli occhi, e il leone non gli faceva niente.

— Ma bisognerebbe avere il sangue freddo di Gérard — diceva mio padre.

— Io lo avrei.

— Tu!

Mio padre non poteva sopportare lo smargiassato di mia sorella.

— Tu scapperesti, e questo è il male. Il leone rispetta chi sta fermo e insegue chi fugge.

Udivamo un ruggito.

— E' scappato un leone dalla gabbia? — domandava mio padre a un guardiano.

— No, signore.

— Grazie — diceva, rassicurato, mio padre. Poi, riprendendo il discorso: «Se in questo momento un leone uscisse dalla gabbia, noi vedremmo tutta la gente fuggire atterrita chi qua chi là, e i leoni non chiedono di meglio. Bisogna rimaner immobili, uniti, guardare il leone negli occhi, senza battere le palpebre, come Gérard. Penso che in un caso simile, noi soli rimarremmo saldi».

Giungevamo a una ventina di metri dal recinto dei leoni. Come si sa, non vi sono gabbie dalla parte dei visitatori, ma un fossato che i leoni non possono superare perchè manca loro il modo di prendere la rincorsa.

— Fermi — diceva mio padre.

Ci fermavamo.

— Guardatelo.

Il leone, un magro leone che si sarebbe detto pallido se ai leoni si potesse attribuire pallore, giaceva in un angolo del recinto, insensibile ai richiami degli spettatori, che volevano almeno vederlo camminare.

— Pum! Pum! — facevano i ragazzi.

«Guardatelo» ripeteva mio padre.

Noi lo guardavamo, come Gérard, ma non ci guardava lui.

Penoso spettacolo, tale da far morire in tutti la stima per i leoni, ma non moriva nel cuore di mio padre.

«In prigionia i leoni deperiscono. E' allo stato selvaggio che bisogna vederli».

E gli si illuminavano gli occhi. Sembrava ne avesse veduti. Confesso che fino ai nove dieci anni credemmo ne avesse veduti.

«Attenzione, ora lo farà ruggire» e ci indicava il guardiano che s'avvicinava al leone per farlo ruggire, non tanto, credo, per far piacere ai visitatori, quanto per salvar l'onore dei leoni.

Non so che cosa facesse; mi pare che gli mostrasse di lontano un pezzo di carne cruda; so che il leone levava per un momento il capo, spalancava la bocca e ruggiva.

Gridi di mamme e di bambini. Tutti, involontariamente, indietreggiavano di un passo, tranne noi, che rimanevamo immobili, a gambe divaricate, come Gérard.

Sfinito dallo sforzo, il leone ricadeva in letargo.

Tornavamo a casa parlando di leoni.

«Vorrei vedere» diceva mio padre lungo la strada «tutta questa gente che cosa farebbe se un leone, scappato da una gabbia del Giardino Zoologico, irrompesse in città: fuggirebbe disordinatamente, e non uno si salverebbe».

«Ma noi fermi, papà».

Mio padre ci guardava orgoglioso:

«Sì, come Gérard».

E ci fermavamo davvero, in attesa del leone.

Addio anni in cui ci fermavamo per fronteggiare i leoni scappati dal Giardino Zoologico.

Crescemmo, non pensammo più ai leoni; e fu ora staccarsi da nostro padre.

A vent'anni ero lontano, mi arrivò una lettera: mi dava notizie della famiglia, buoni consigli, la benedizione. E un poscritto: «Ricordati, se incontri un leone per la strada, di fermarti, come Gérard».

«Se lo incontrate...»

Mio padre è vecchio, dipinge ancora, lo vedo raramente. Ha tutti i capelli bianchi, e più evidenti sono le strisce azzurre o dorate lasciate dai pennelli. Io passo interi mesi senza pensare ai leoni. Ma ogni volta che lo vado a trovare, lo trovo intento a dipingere le torri di San Gimignano, o a modellar cigni di Creta che poi cuoce e ricopre di lucida vernice bianca con gli occhi e il becco rossi, e mi dice, sorridendo perchè io non sorrido: «Tu ormai sei un uomo, vivi per conto tuo, hai figli come ne ho io, e ti cominciano, alle tempie, i capelli bianchi. Non posso dirti niente, non ho consigli da darti, sei un padre anche tu. Ma ricordati...».

E intorno a mio padre sono anche le mie sorelle, e mio fratello, tutti grandi, l'epoca dei leoni è lontana. Eppure...

«Ma ricordatevi, se incontrate un leone per la strada...».

Si vergogna: sa che non crediamo più che si possano incontrare leoni per la strada.

Ma fingiamo di credere, per sentirci più vicini a lui, e, in quel momento, crediamo addirittura.

«Sì, papà».

«... Se incontrate un leone per la strada, fermatevi; come qui, ricordate?». E ci mostra la fotografia della tessera pel Giardino Zoologico. Com'eravamo uniti, allora! Guardavamo tutti il leone, ci tenevamo per mano.

«Come qui. Come Gérard».

E pronuncia questo nome a bassa voce, abbassando gli occhi.

E noi:

«Sì, papà» e ci stringiamo intorno a lui, lo prendiamo per mano, come ai tempi della tessera, e guardiamo tutti in un punto, dov'è il leone, come Gérard.

Mosca

(1) Da ragazzi credevamo che gli indigeni fossero i negri o gli indiani. Non sospettavamo di essere anche noi indigeni. Quando lo sapemmo, che tristezza, e quanti leoni falsi...

Una pattuglia esplorativa di nostre veloci autoblinde sul fronte egiziano. (Telefoto Luce).

CAPITALISMO e progressi tecnici

Scrive Time: «Il problema del caucciù è diventato il più grande scandalo dell'economia di guerra degli Stati Uniti». In che cosa consiste questo scandalo? Forse non solo, come crede la rivista, nell'ultimo episodio.

L'Inghilterra che possiede il carbone è sempre stata ostile alla benzina sintetica, gli S. U. che posseggono petrolio e carbone si sono sempre opposti alla produzione della gomma. Centinaia di giornali a Londra ed a New York, agli ordini del capitalismo mondiale, hanno dimostrato ai loro lettori l'inanità delle applicazioni pratiche tedesche ed italiane.

La guerra sui mari ha decimato le petroliere e la Gran Bretagna ha capito l'importanza di disporre liberamente petrolio nell'isola. I giapponesi hanno occupato la Malesia e gli anglo-sassoni non posseggono più le fonti del caucciù: soltanto ora si capisce l'errore commesso e si scoprono gl'interessi capitalistici che hanno vietato l'applicazione delle nuove scoperte. Gli S. U. hanno deciso un piano radicale. Nel 1942: 80.000 tonn. di gomma sintetica, nel 1943: 400.000, nel 1944: 800.000. Allora sono comparsi sulla scena i baroni del petrolio e il popolo americano ha saputo che da un decennio costoro possedevano i brevetti del caucciù (come posseggono quelli della benzina) ma per difendere interessi privati non ne avevano fatto un pratico uso.

Il Congresso approvò 400 milioni di dollari per la creazione di nuove fabbriche e nominò, per prudenza, una commissione di controllo. Questa commissione fu informata che esisteva anche un brevetto per la produzione della gomma con alcool di grano. Allora, battaglia tra i baroni del petrolio ed i magnati dell'agricoltura. Centinaia di articoli furono scritti per dimostrare che il grano era meglio del petrolio ed il petrolio meglio del grano. Infine è stato concluso un modus-vivendi. Nel 1944 si dovrebbero fabbricare 480 mila tonnellate di gomma con il petrolio e 220 mila con l'alcool di frumento. L'ordine pareva tornato, quando è scoppiata una nuova tempesta per il prezzo. Roosevelt vuole liberarsi di 200 milioni di quintali di grano comprati dallo Stato negli scorsi anni per assorbire le eccedenze degli agricoltori. Gli agrari si oppongono, esigono un prezzo unico per il frumento alimentare e per quello industriale. La discussione continua e per la costruzione delle nuove fabbriche si attende la fine della polemica.

Problemi interni degli S. U. e d'un interesse relativo. Interessante invece constatare come sia stata necessaria una guerra universale perchè i paesi capitalistici riconoscessero che la chimica, la metallurgia e l'elettricità hanno creato nel campo tecnico, particolarmente in quello delle materie prime, una radicale rivoluzione con conseguenze di imprevedibile misura.

Attore ebreo condannato per alto tradimento

Budapest, 14 agosto.

La Corte marziale presso il Capo di Stato Maggiore della Honved ha pronunciato oggi la sentenza a carico dell'attore e direttore di teatro Ladislao Bekeffy condannato a 12 anni di lavori forzati per il reato di alto tradimento. Il Bekeffy faceva parte di una banda giudeo-comunista che alcuni mesi fa a Gioer aveva organizzato atti di sabotaggio.

La Casa del Fascio inaugurata nella greca Volo

Atene, 14 agosto.

Nella città di Volo è stata inaugurata la Casa del Fascio con una vibrante cerimonia che si è chiusa tra entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

PRUDENZA
— Vorrei prenotare un posto sul diretto 187.
— Prima o seconda?
— Locomotiva: sono uno dei nuovi fuochisti.

IL VIZIOSO
— Che uomo immorale! Alla sua età adoperare bicicletta da donna!

O TEMPORA, O MORES!
— Ah, è rimasto preso appena in acqua e quasi stritolato! Da una piovra?
— No, dal nuovo costume di lana.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 15 Agosto 1942 - Anno XX - Num. 195

La guerra sul fronte orientale

Formazioni sovietiche accerchiate e annientate sui monti del Caucaso

Nuovi progressi dell'avanzata germanica - Gli impianti portuali del Mar Nero bombardati: numerose navi - trasporto distrutte

Il comunicato tedesco

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Berlino, 14 agosto.

Nella regione del Caucaso, il nemico, sfruttando il terreno montagnoso particolarmente favorevole alla difesa, oppone tenace resistenza per coprire la sua ritirata verso il mare e i porti del Caucaso settentrionale. L'attacco delle truppe germaniche ciononostante procede bene. In un punto deboli formazioni nemiche sono state isolate ed annientate.

Gli impianti portuali della costa del Mar Nero sono stati nuovamente l'obiettivo di efficaci attacchi aerei germanici. Due grandi navi trasporto sono state ivi danneggiate da colpi di bombe.

Nella notte sul 10 agosto, una motosilurante germanica ha affondato davanti a Tuapse un trasporto di 4 mila tonnellate.

In un tentativo di attaccare un nostro aerodromo nell'ansa del Don, una formazione nemica di apparecchi da caccia è stata pressochè liquidata dalla caccia e dall'artiglieria contraerea: di 45 apparecchi attaccanti ne sono stati abbattuti 35.

Nella regione di Voronez sono falliti rinnovati attacchi di alleggerimento dei bolscevichi. In duri combattimenti sono stati distrutti 56 carri armati nemici.

A sud di Viasma e presso Rscev sono stati stroncati parzialmente, in violenti contrattacchi, poderosi assalti nemici; in accaniti combattimenti sono stati complessivamente distrutti, in tale settore, 70 carri armati sovietici, 36 dei quali dall'artiglieria contraerea.

A sud-est del lago di Ilmen e sul fronte del Volchov, gli attacchi nemici sono falliti di fronte alla tenace resistenza delle truppe germaniche.

Nell'estremo nord sono stati proseguiti con successo gli attacchi contro le basi aeree sovietiche sul golfo di Kola. L'arma aerea finnica ha fatto precipitare in duelli aerei sei apparecchi nemici.

Complessivamente, ieri, sul fronte orientale, sono stati abbattuti 125 apparecchi sovietici; otto nostri velivoli sono andati perduti.

Come comunicato con bollettino straordinario, nel Mediterraneo un poderoso convoglio nemico è stato disperso ed in gran parte distrutto da forze aeronavali germaniche e italiane. I risultati conclusivi di questo violento combattimento verranno comunicati successivamente.

Alcuni apparecchi britannici hanno compiuto ieri, a grande altezza, voli di disturbo sulla regione costiera della Germania nord-occidentale e sulla Germania occidentale. Attacchi diurni di apparecchi leggeri germanici da combattimento hanno causato vaste distruzioni e incendi in impianti di importanza bellica sulle coste meridionali inglesi. Inoltre nella zona di mare a sud di Darmouth sono state affondate con colpi in pieno una torpediniera ed una grande nave passeggeri.

Nella scorsa notte, la città di Norwich è stata colpita con bombe incendiarie e dirompenti. Si sono verificati vasti incendi.

Il tenente Ostermann, decorato delle fronde di quercia sulla croce di ferro, comandante di una squadriglia nello stormo da caccia «Trautloff», non ha fatto ritorno dopo la 102ª vittoria volata sul nemico. Con questo valoroso ufficiale, l'arma aerea del Reich perde uno dei suoi più audaci e vittoriosi piloti da caccia.

Momenti della grande battaglia aeronavale nel Mediterraneo: una nave nemica affonda, colpita dai nostri mezzi subacquei. (Telefoto Luce).

Gandhi ha trasmesso i poteri a un comitato d'azione

Bangkok, 14 agosto.

Il servizio d'informazioni inglese afferma che la repressione in India procede inflessibile, che gli arresti si moltiplicano e che anche oggi la polizia ha sparato per ben dodici volte sulla folla.

Questa ondata di terrore, secondo il governo vicereale ed il governo di Londra, dovrebbe soffocare il movimento. Ma non sembra che gli indiani siano disposti a lasciarsi impressionare perchè le dimostrazioni, i sabotaggi, le astensioni dal lavoro invece di diminuire aumentano in tutta l'India. A Calcutta, a Bombay, a Nuova Delhi ed in molti altri centri si sono ripetuti incidenti e conflitti, agenti e soldati sono rimasti feriti e contusi. Le scuole continuano a rimanere chiuse e gli studenti a partecipare con entusiasmo al movimento. Tirate le somme la campagna di disubbidienza civile è in pieno sviluppo. Gli inglesi affermano che Gandhi ha trasmesso i poteri ad un comitato segreto di azione il quale lavora alla macchia cambiando ogni giorno per non essere scoperto dalla polizia. E' da questo comitato, così dicono, che provengono gli ordini alla popolazione incitandola alla ribellione e agli atti di sabotaggio. Bisogna riconoscere che l'impresa non è facile. La Scotland Yard indiana si sforza inutilmente di scovare questi agenti del *Mahatma*.

La ribellione indiana si è estesa a Madras e a Calcutta

Manovre del governo vicereale per imbastire un accordo con le minoranze

Berna, 14 agosto.

A Londra si assicura che la rivolta dell'India può considerarsi domata e che i disordini che ancora si verificano qua e là non sono altro che gli ultimi bagliori dell'incendio. Queste assicurazioni ufficiose non corrispondono però ai fatti quali vengono conosciuti attraverso le diverse fonti di informazioni. Secondo queste le manifestazioni antibritanniche persistono, non ostante la brutale opera repressiva delle autorità inglesi e nuovi tumulti si sono verificati in località sinora non citate dopo l'arresto dei capi del Congresso panindiano. La polizia appare in molti casi impotente a dominare la situazione, data l'imponenza delle masse postesi in movimento.

Nella provincia di Madras, si sono avute varie dimostrazioni di folla. Gli indiani hanno clamorosamente inneggiato all'indipendenza del paese, lanciando grida ostili all'Inghilterra.

A Madras, il popolo in tumulto ha attaccato due stazioni ferroviarie, appiccando ad una di esse l'incendio. La polizia ha fatto uso delle armi ed ha ucciso quattro indù, ferendone altri dieci.

A Bombay l'attività delle fabbriche è quasi sospesa. A Dacca, i negozi sono stati chiusi nella giornata di ieri e la polizia ha fatto fuoco, uccidendo un indiano e ferendone vari altri.

A Calcutta, una folla di studenti ha bloccato la circolazione tranviaria della città, distruggendo alcune vetture fatte deviare ed appiccando il fuoco ad alcuni autobus. Le truppe hanno circondato alcuni rioni in fermento nell'intento di vietare qualsiasi transito. La polizia ha arrestato numerosi studenti ed ha impiegato i gas lacrimogeni per disperdere i dimostranti, ma le manifestazioni si sono ripetute nella stessa giornata con uguale intensità.

Nel pomeriggio di oggi a Calcutta la polizia ha sparato sulla folla ferendo 8 persone. Poco dopo la folla ha aggredito 5 persone tra cui un ufficiale e una signora che si trovavano in una automobile ferendole a sassate. A Nagpur il bilancio dei disordini di ieri è di 6 morti e 15 feriti. La folla ha devastato incendiato saccheggiato una vasta zona. Secondo le cifre ufficiali a Nuova Delhi sono state uccise in tutto 40 persone e ferite 50 durante gli scorsi giorni.

Il governo vicereale dell'India sta ora manovrando per dare vita ad una parvenza di accordo con i capi delle minoranze indiane. Il rajà Gopalachari ha pubblicato una dichiarazione che stigmatizza i disordini. L'Inghilterra, naturalmente, ha dato a questa dichiarazione la massima diffusione. Il governo britannico fonda molte speranze sulla Lega musulmana che deve riunirsi domenica per definire il proprio atteggiamento. Si ritiene che pur senza approvare completamente i provvedimenti repressivi del governo e pure riaffermando la richiesta dell'indipendenza dell'India, tuttavia la Lega si asterrà dal dichiararsi solidale col Congresso. In sostanza il progetto inglese è di accordarsi con i musulmani e con le altre minoranze per istituire un sedicente governo nazionale agli ordini di Londra, nè più nè meno sul tipo di quello già esistente, dal quale differirebbe soltanto per il numero dei membri. Questa soluzione naturalmente lascierà intatto il problema perchè è prevedibile che la grande maggioranza del popolo indiano, restando fedele a Gandhi, continuerà nel suo atteggiamento di non collaborazione con gli inglesi.

L'ecatombe di navi alle Salomone precisata dal Quartier Imperiale nipponico

Il magnifico bilancio della battaglia: 13 incrociatori alleati colati a picco, più 9 cacciatorpediniere, 3 sommergibili e 10 trasporti di truppe e materiali

Tokio, 14 agosto.

L'atteso comunicato del Gran Quartier Imperiale giapponese sul risultato complessivo della battaglia nelle acque dell'arcipelago delle Salomone è stato pubblicato oggi. Esso dice:

«Sono stati affondati i seguenti 13 incrociatori: un incrociatore americano pesante tipo «Wichita», nave ammiraglia; cinque incrociatori pesanti americani tipo «Astoria», uno dei quali affondato immediatamente; due incrociatori britannici pesanti tipo «Australia», uno dei quali, in seguito a uno scoppio a bordo, è affondato immediatamente; un incrociatore pesante britannico di tipo non determinato, anch'esso affondato immediatamente; un incrociatore britannico tipo «Achilles»: un incrociatore americano tipo «Omaha»; due altri incrociatori americani di categoria non precisata; 9 cacciatorpediniere: 3 sommarini; 10 navi da trasporto.

«Inoltre sono stati gravemente danneggiati: un incrociatore pesante di tipo non precisato; tre cacciatorpediniere; una nave trasporto.

«Sono stati abbattuti 49 aeroplani da caccia nemici e 9 bombardieri.

«Le perdite giapponesi sono 21 aeroplani, che di proposito si sono abbattuti sui loro obbiettivi e danni leggeri a due incrociatori, che non hanno abbandonato il servizio di battaglia.

«La nave da battaglia elencata nel comunicato precedente, deve essere corretta in «incrociatore tipo «Achilles».

Ecco le principali caratteristiche delle navi di cui il bollettino annuncia l'affondamento: il tipo *Wichita* stazza 10 mila tonn., è armato, fra l'altro, di nove cannoni da 203 mm., porta a bordo quattro aeroplani, sviluppa la velocità di nodi 32,7 ed ha 620 uomini di equipaggio; il tipo *Astoria*, meno moderno del precedente, ha le stesse caratteristiche; il tipo *Australia* appartiene alla marina australiana, varato nel 1928, stazza 9800 tonn., armato, fra l'altro, di otto cannoni da 203 mm., velocità 32 nodi, un aereo, 680 uomini di equipaggio; il tipo *Achilles* è di 7.000 tonn., armato, fra l'altro, di otto cannoni da 152 mm., velocità nodi 32,5, uomini 550.

Battuti su tutti i mari

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 14 agosto.

L'odierno comunicato del Quartier Imperiale che aggiorna e mette a punto fino alla data di ieri i grandi risultati conseguiti dai giapponesi nella battaglia delle Salomone viene quasi a fare eco a quelli diramati ieri a Roma e a Berlino sull'altrettanto strepitoso successo conseguito dalle forze aeronavali dell'Asse nel Mediterraneo occidentale.

Nel comunicato giapponese si tende a mettere in evidenza, oltre alle colossali perdite inflitte alla squadra nemica, l'esiguità delle perdite subite e il particolare degli aviatori volontariamente lanciatisi a cozzare contro le navi nemiche, e ciò secondo la tradizione del Jibaku, ovverossia «autobomba».

Gli ultimi sette giorni segnano quindi un insieme di particolare e forse unica violenta guerra aeronavale in Oriente come in Occidente con tale ecatombe di navi da lasciar pensare che tanto l'Ammiragliato britannico quanto il Dipartimento della Marina americano siano stati mossi dalla disperazione allorchè predisposero le due azioni nelle Salomone e nel Mediterraneo, il cui esito aveva sì scarse probabilità di riuscita dopo le dolorose passate esperienze sostenute nei due teatri di guerra.

L'odierno comunicato tace sugli scopi che aveva la grossa formazione navale nemica spazzata via dalle acque delle Salomone, limitandosi ad ricalcare schematicamente le partite attive e passive delle forze combattenti. Da parte ufficiosa si dice soltanto che la presenza delle navi da trasporto lascia supporre che gli americani volessero effettuare degli sbarchi.

Occorre quindi attendere per poter conoscere in modo definitivo l'entità dello scacco alleato nel Pacifico, ma una cosa è certa e cioè che il numero delle navi da guerra perdute dagli alleati nell'ultima settimana è tale che le nuove costruzioni non potranno colmare i vuoti: e ciò è un fattore che renderà non solo sempre più problematica ogni velleità di offensiva in grande stile a più o meno lunga scadenza da parte degli alleati ma accelera giorno per giorno il declino della loro potenza.

Cesare Viale

La morte del baritono napoletano Pasquale D'Amato

Buenos Aires, 14 agosto.

Si ha da Nuova York che, mentre cenava in casa di amici, è morto improvvisamente per sincope cardiaca a 63 anni il baritono napoletano Pasquale Amato professore di canto nell'Università della Luisiana. Lo scomparso sul principio del secolo ha fatto numerosi viaggi nel Sud-America radicandosi poi definitivamente negli Stati Uniti. Di nobili sentimenti italiani, era uscito dalla grande organizzazione nordamericana rifiutandosi di firmare l'abiura contro la Patria.

Gli aerei russi adottano distintivi dei paesi dell'Asse

Bolscevichi prigionieri con uniformi simili alle ungheresi

Budapest, 14 agosto.

Lo stato maggiore della Honved informa in un comunicato ufficiale che, nel settore del fronte orientale tenuto dalle truppe magiare, i sovietici hanno sferrato nuovi potenti attacchi.

In accaniti combattimenti, le truppe ungheresi hanno inflitto al nemico gravi perdite; 11 carri armati sono stati distrutti dai cannoni anticarro; l'aviazione sovietica ha perduto 31 apparecchi di cui 8 abbattuti in combattimenti aerei e 23 dalla contraerea.

Il comando sovietico, nella vana speranza di poter rompere le file ungheresi, ha gettato nella mischia tutte le sue forze senza risparmio di vite umane con l'impiego di ingenti quantitativi di materiale bellico.

Dall'8 i sovietici continuano ad attaccare lanciando larghe masse di fanteria contro le posizioni saldamente tenute dagli ungheresi. Le formazioni corazzate magiare sono state largamente impiegate nei punti dove più ferveva la battaglia, intervenendo efficacemente ad assicurare l'elasticità della difesa.

Viene poi denunciato il fatto che i sovietici, calpestando ogni norma internazionale di guerra, hanno fatto entrare in azione intere squadriglie di apparecchi recanti i distintivi dei paesi dell'Asse. Inoltre sono stati fatti prigionieri alcune decine di bolscevichi indossanti uniformi molto simili a quelle ungheresi.

L'attacco aereo agli impianti di Norwich

Berlino, 14 agosto.

Sul fronte del Mare Glaciale, gli *Stukas* hanno ieri efficacemente attaccato l'aerodromo di Varomarovd, dove — secondo notizie di fonte militare — si sono svolti numerosi scontri aerei. Quindici apparecchi da caccia sovietici sono stati abbattuti dagli aerei tedeschi.

L'aviazione germanica ha bombardato nella notte scorsa gli impianti bellici della città di Norwich, sulla costa orientale dell'Inghilterra.

Tutti gli aerei tedeschi hanno fatto ritorno alle loro basi.

Un aereo britannico atterra presso Lisbona

Lisbona, 14 agosto.

Un aeroplano militare britannico è atterrato verso mezzogiorno di oggi, sul campo d'aviazione di Galja, presso Lisbona.

I membri dell'equipaggio hanno dichiarato di essere stati costretti a compiere un atterraggio di fortuna a causa di un'avaria al motore. L'apparecchio è stato sequestrato.

NEL MEDITERRANEO

L'Italia sbarra all'Inghilterra ogni possibilità di ripresa

Berlino, 14 agosto.

Gli inglesi stentano terribilmente, a quanto pare, ad accusare il grave colpo loro inferto dalle armi dell'Asse con la catastrofe del nuovo grande convoglio mediterraneo e sembrano applicarvi il solito metodo igienico del contagocce. E' una cosa di cui nessuno potrebbe meravigliarsi, come si osserva a Berlino, visto che il metodo è il medesimo sempre applicato dalla propaganda britannica per mitridatizzare alla sconfitta gli stomachi deboli dell'opinione inglese. Senonchè per quanto riguarda i convogli — si nota — la cosa è diversa; e l'esperienza dimostra che in fatto di convogli il contagocce inglese non funziona e non ha mai funzionato effettivamente fino alla fine della confessione, onde si può presumere che non funzionerà nemmeno questa volta.

Una battaglia e una posizione possono essere perdute per l'Inghilterra senza per questo lasciare tracce profonde e indelebili nello spirito di resistenza britannico; ma il convoglio — nota press'a poco per esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — è per la potenza britannica qualche cosa di più che una battaglia o una posizione: esso non è nemmeno una pura e semplice se pure ingente somma di navi e di mezzi messi in rischio per un determinato scopo strategico: un convoglio è per la potenza imperiale britannica in guerra qualche cosa di più che un mezzo di potenza, è la potenza stessa; la sua diretta forza in movimento, un fascio di nervi, un «cavo midollare» in azione. E vi è dunque per l'opinione del Reich più di una ragione per ritenere che il pubblico inglese il quale pure sa già, tutto sommato, che per esempio il Caucaso è perduto per l'Unione sovietica e intuisce persino che la potenza sovietica stessa è virtualmente perduta come strumento assoluto e sicuro della vittoria inglese, non sappia mai nulla di preciso e di completo sulla sorte del nuovo convoglio mediterraneo, come effettivamente non ha saputo nulla di quello di Pantelleria o del grande convoglio artico.

Nel caso in specie il cavo midollare della potenza britannica reciso ora dalle armi sottomarina e aerea dell'Asse si muoveva in una zona specialmente vitale per la potenza inglese che esso doveva rinsanguare e ravvivare: la zona mediterranea. Per misurare in tutta la sua portata l'importanza dell'avvenimento — così scrivono i giornali del Reich rilevando il grande successo dell'Asse — bisogna riportarsi al tempo in cui tutto il piano dell'Inghilterra consisteva nell'affermare la propria signoria nel Mediterraneo con il pieno possesso della costa libica per saltare sull'Italia e di lì entrare per la porta di trionfo in Europa, ferendo a morte al suo fianco sinistro, che è il fianco del cuore, la Germania.

E' lecito già oggi definitivamente ricordare che questo sogno di gloria, anzi, di vanagloria britannico, fu già disperso nel giugno scorso nelle acque di Pantelleria dove del resto non facevano che rendersi soltanto visibili gli effetti di circa due anni di guerra mediterranea che avevano già fatto fare memorabili capitomboli all'indietro ai vari Napoleoni nord-africani dell'Inghilterra. E ora la stampa del Reich può notare come l'odierna vittoria aereo navale dell'Asse sul nuovo convoglio finisca di mostrare in pieno che cosa di quel falso sogno di porpora rimanga fra gli spumosi ed estremi galleggiamenti della nuova ecatombe di navi. Non ne rimane cioè proprio nulla; rimane per la stampa tedesca la constatazione che la premessa di dominazione mediterranea da cui quel sogno pretendeva di partire non solo è inesistente, come Pantelleria aveva già dimostrato, ma è anche definitivamente incapace di qualsiasi ripresa e cioè sia con le proprie forze strettamente inglesi come anche con quelle collegate e direttamente impegnate dell'America; ne rimane in definitiva in dimostrazione chiara davanti al mondo che tutta intera la potenza britannica più quella americana (a questo punto la stampa tedesca rileva anche la coincidenza della comunicazione giapponese del disastro delle Salomone che vale a far risaltare la funzionante unità di vasi intercomunicanti della strategia del tripartito) non soltanto non sono capaci di passar sopra all'Italia e ai suoi grandi destini mediterranei per entrare dalla porta di trionfo in Europa, ma non sono nemmeno capaci — come scrive ad esempio la *Nachtausgabe* — di portare un po' di viveri a Malta che muore di fame e di recare un rapido aiuto per la via del mare interno alla pericolante posizione egiziana dove la potenza britannica si sente evidentemente minacciata al cuore. Era un sogno del resto che mentre zoppicava della grave e decisiva manchevolezza di sottovalutare o trascurare del tutto l'importanza del fattore italiano quando si tratta di decisione delle sorti mediterranee finiva fatalmente senza accorgersene per valutarla al massimo grado quando per l'appunto faceva consistere nel suo superamento tutti i propri piani possibili di vittoria sull'Europa. Ciò conduce una volta di più a valutare il decisivo contributo naturale dell'Italia a questa guerra: solo l'Italia come nemica sbarra per sempre alla potenza britannica ogni possibilità di ripresa mediterranea di influenza in Europa, solo l'Italia come parte integrante rende possibile all'Asse di battere a morte — correggendo la manchevolezza e la immaturità storica della precedente guerra mondiale — la potenza inglese nel vitale veicolo continentale che essa aveva creduto di usurpare per sempre nel *Mare nostrum*.

Giuseppe Piazza

L'eco in America della battaglia aeronavale

Imbarazzo e menzogne degli ambienti ufficiali

Buenos Aires, 14 agosto.

La stampa nordamericana stende un pietoso velo sulla ingloriosa vicenda della portaerei *Wasp* limitandosi a definire inesatte le notizie diramate dalla *Stefani*. Tuttavia il *New York Times* considera precaria la situazione della flotta alleata nel Mediterraneo dopo la perdita di Tobruk e l'inutilizzazione di Malta quale base navale. «Il Mediterraneo centrale occidentale — scrive il giornale — offre grandi possibilità alle forze nemiche giacchè il ristretto spazio, controllato dalle basi terrestri italiane impedisce il movimento alle unità anglosassoni e le espone all'immediato attacco delle forze nemiche». Come sempre quando la sorte delle armi è favorevole agli italiani, la propaganda anglosassone ricorre ad infantili favolosi annunzi di prossime azioni destinate ad abbattere per sempre la potenza militare bellica del nostro paese. Infatti il Maresciallo dell'aviazione Hugh Lloyd ha dichiarato alla stampa di Washington che Malta sarà il punto di partenza dell'invasione dell'Italia i cui piani sono studiati dai periti e dagli strateghi anglosassoni. Tutti conoscono la precaria situazione di Malta che ha perduto ogni efficacia quale portaerei ancorata nel Mediterraneo centrale, eppure la fantasia plutocratica tuttora sogna assurde impossibili azioni su grande scala contro l'Italia nello stesso giorno in cui l'Ammiragliato non è stato in grado di far giungere a Malta un convoglio potentemente scortato.

Rubando lo spazio alle informazioni sulle operazioni nel Caucaso e nel Pacifico, tutti i giornali argentini pubblicano integralmente il bollettino straordinario italiano relativo alla grande battaglia aeronavale del Mediterraneo occidentale mettendo in rilievo le gravi perdite sofferte dal convoglio anglosassone. La *Prensa*, illustrando le caratteristiche delle unità colpite, scrive che la portaerei nordamericana *Wasp* deve considerarsi la più moderna e la più perfetta nave del genere essendo stata varata nel 1939 e dislocando 14.700 tonnellate. L'armamento, costituito da decine di batterie antiaeree, di cannoni a tiro rapido e di lanciasiluri, e la velocità di trenta nodi orari, la facevano l'unità più potentemente armata. Trasportava 72 apparecchi e 1800 uomini d'equipaggio.

I giornali nazionalisti *Pampero*, *Crisol*, *Momento Argentino*, *Fronda* pubblicano la descrizione data dalla *Stefani* della battaglia ed esaltano la potente immediata azione delle forze italiane considerando questo come il più grave disastro navale finora sofferto dall'Inghilterra.

M. I.

La consegna al Duce di una bandiera firmata da centinaia di italiani dell'A.O.

Roma, 14 agosto.

Il Duce ha ricevuto, presentati dal Ministro per l'Africa Italiana, i camerati Caroselli, Governatore della Somalia, ed il Ministro plenipotenziario Piacentini che Gli hanno riferito sulla situazione degli italiani nell'Impero e sul viaggio testè compiuto in A.O.I. dalle nostre navi.

E' stata consegnata al Duce una bandiera nazionale che ha sventolato negli ultimi giorni in Addis Abeba, coperta di firme di italiani rinchiusi nei campi di concentramento.

Il Duce si è compiaciuto con i camerati Caroselli e Piacentini.

Il saluto di Galbiati ai GG. FF. partenti per la guerra

Roma, 14 agosto.

Il generale Galbiati, durante la sua recente visita al campo d'arma dei Giovani Fascisti immessi nella Milizia, ha loro rivolto il seguente saluto:

«Giovani camerati,

«E' un giorno assai importante, questo, per voi.

«Dalle file della Gioventù italiana del Littorio, nelle quali imparaste a conoscere e ad amare la Patria, avevate chiesto assai prima che la vostra classe fosse di leva, di essere incorporati nelle formazioni di guerra della Milizia. Vi fu concesso perciò la chiamata alle armi in anticipo.

«Dopo un periodo di istruzione, svolto nei Corpi del glorioso Esercito e dopo l'intenso addestramento di questo campo d'arma che ha visto nascere Battaglioni «M» e Battaglioni «Squadristi», eccovi pronti, con un abito disciplinare inconfondibile, con il fisico allenato alla fatica e con lo spirito temprato come l'acciaio, a tramutare il vostro amore per la Patria, in servizio armato per la Patria.

«Domani voi partirete per le zone di impiego. Alcuni andranno a diretto contatto del nemico, gli altri in località pre-operative.

«Io vi porgo il saluto della Milizia tutta, con l'orgoglio di vedere in voi perpetuate le tradizioni del volontarismo italico espresso nei singoli fin dalle lontane origini e consacrato dal Fascismo in volontarismo di masse, in volontarismo unitario di tutto un popolo che, cosciente, vuol conquistarsi il suo avvenire a qualsiasi costo.

«I veterani del campo di battaglia vi accoglieranno con schietta fraternità d'armi e rivedranno in voi la giovinezza virile ed eroica dei diciottenni che già scrissero pagine immortali a Vittorio Veneto, a Marizai, a Bir el Gobi».

Un reparto di ciclisti germanici avanza nel settore del Don. (Foto Gehrmann-Hoffmann).

Il Papa accetta le dimissioni dell'Arcivescovo di Brindisi

Roma, 14 agosto.

Il Papa ha accettato le dimissioni presentate a cagione della grave età e del malfermo stato di salute da mons. Tommaso Valeri dall'ufficio di arcivescovo di Brindisi e lo ha nominato *ad honorem* arcivescovo titolare di Gerapoli di Siria. Mons. Valeri era uno dei più anziani vescovi d'Italia essendo stato eletto arcivescovo di Brindisi nell'aprile del 1910.

Due alpinisti scomparsi sul massiccio del Monte Rosa

Domodossola, 14 agosto.

Due alpinisti di Zurigo che erano arrivati a Zermatt venendo dall'Oberland Bernese per il Loetschenpass, risultano mancanti da sabato scorso. Essi sono certi Lenenberger e Wegner, i quali, giunti venerdì sera alla Capanna Betemp per passarvi la notte per fare l'indomani l'ascensione del Monte Rosa, dovevano essere di ritorno il giorno dopo, ma di loro non si ha alcuna traccia. Una prima colonna è già partita alla ricerca ed è rientrata senza risultato. Due altre colonne sono rientrate anche esse senza risultati. Si suppone che i due, forse poco pratici della zona, siano precipitati in qualche burrone.

VIAREGGIO

Nel tentativo di salvare un [illegible] caduto in mare, annegava a Viareggio, il venditore ambulante [illegible] Tasso di Giuseppe, di 46 anni, abitante a Firenze, via Agnolo 64.

Provvedimenti del Federale di Cuneo a carico di fascisti indegni

Cuneo, 14 agosto.

Il Federale ha radiato dal Partito: Fenocchio Eugenio del Fascio di Vinadio con la seguente motivazione: «Ha riportato una condanna che lede la sua figura morale»; ha sospeso a tempo indeterminato e deferito alla commissione di disciplina Berardi Antonio Pasquale di Cuneo perchè sottoposto a procedimento penale per lesioni colpose; Zunino Mario e Rebuffo Luigi di Bagnasco con la seguente motivazione: «Sottoposti a procedimento giudiziario per millantato credito e truffa in danno di militari alle armi, aspiranti a licenza o esonero per lavori minerari»; ha inflitto la deplorazione a certo Costanzo Carlo di Frabosa Sottana con la seguente motivazione: «Avvertito dello svilupparsi di un incendio che assumeva vaste proporzioni in una zona boschiva del territorio comunale, ostentando la massima indifferenza non cooperava con la popolazione per lo spegnimento come era suo stretto dovere di fascista e di cittadino». Ha sospeso dal Partito per tre mesi: Fava Carlo di Cuneo, condannato alla chiusura del suo negozio per un mese per maggiorazione di prezzi; Pio Pietro di Frabosa Sottana con la seguente motivazione: «Nella sua qualità di dirigente di un ufficio pubblico autorizzava una illecita maggiorazione di prezzi in aperto contrasto con le norme della disciplina di guerra».

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA

Investito da un'autobotte mentre faceva marcia indietro, il bimbo Gianfranco Spinolo di anni tre, ha avuto la testa schiacciata.

CASALE

Sorpresa a rubare alle cucine dell'albergo Moggi certa Maria Meleioasani è stata arrestata.

CRONACA

Un cascinale in fiamme

Ieri mattina un violentissimo incendio si sviluppava nel cascinale di proprietà degli agricoltori Cesare Borgaro fu Giuseppe, Giuseppe Borgaro di Cesare e G. Battista Borgaro di Cesare, in Chivasso. Le fiamme hanno assunto proporzioni impressionanti sin dall'inizio. Prontamente intervenuti i Vigili del fuoco di Torino, coadiuvati da volenterosi della frazione Betlemme in cui il cascinale è situato, dopo oltre tre ore di lungo ed intenso lavoro sono riusciti a domare l'incendio. I danni derivati dalla distruzione di fieno, paglia, attrezzi da lavoro, cereali e mobilio, ammontano a circa [illegible] lire.

TEATRI

AL MICHELOTTI la Compagnia De Rico-Gandusio presenta, nei due spettacoli odierni, *La vedova allegra* di Lehar e *La casa delle tre ragazze* di Schubert, e, in quelli di domani, *La casa delle tre ragazze* e *Il Conte di Lussemburgo* di Lehar.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA